Anno IV - N. 942 - Lire 15 — Venerdì 14 aprile 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

GLI SVILUPPI INTERNAZIONALI DELLA QUESTIONE ISTRIANA

COLLOQUIO DI UN'ORA A BELGRADO dei tre Ambasciatori occidentali

Nessun comunicato ufficiale è stato emesso sul motivo dell'incontro - Sarebbe stata concretata una nota a Tito sulle misure doganali adottate recentemente in Zona B

Roma, 13

Da Belgrado si apprende che l'Ambasciatore francese, l'Ambasciatore americano e l'Incaricato di affari britannico nella Capitale jugoslava si sono incontrati a colloquio per oltre un'ora. Non è stato emesso alcun comunicato ufficiale sul motivo dell'incontro. Secondo dispacci stampa i tre diplomatici si sarebbero consultati circa un eventuale passo presso le autorità jugoslave a proposito delle recenti attività nella Zona B del Territorio Libero: non si tratterebbe di una vera protesta ma di una nota per attrarre l'attenzione delle autorità jugoslave sulle misure doganali, che potrebbero essere interpretate come tendenti a voler annettere di fatto la Zona B. Sembra che nel colloquio tripartito sia stata pure esaminata la situazione del Territorio Libero in vista delle elezioni di domenica prossima nella Zona B.

Atteggiamento comune

Negli ambienti romani si fa notare questa sera che, risultando la diplomazia dei Paesi alleati in contatto sulla vertenza per Trieste, le dichiarazioni di Acheson devono ritenersi espressive d'un pensiero comune. Se qualche nota stonata si è avuta essa è solo di certa stampa europea.

Nei circoli romani si fa infatti osservare che la dichiarazione tripartita del marzo 1948 impegna tutti e tre i Governi e tutti allo stesso modo. Le dichiarazioni di Acheson devono appunto intendersi come una riaffermazione dei principii in quell'occasione manifestati. Il fatto che si consideri utile una soluzione concordata fra Roma e Belgrado nelle linee proposte dall'on. Sforza, cioè sulla base della dichiarazione tripartita, dimostra che la posizione italiana viene giustamente apprezzata. Non si dà perciò soverchia importanza nei circoli romani all'interpretazione di certa stampa europea sul valore attuale della dichiarazione tripartita tanto meno si ritiene che i tre Governi alleati siano disposti a considerare le elezioni jugoslave come la premessa per giustificare un fatto compiuto. Si ha anzi motivo di ritenere che le tre Potenze occidentali siano vivamente contrariate per l'iniziativa di tenere in un territorio non jugoslavo delle elezioni con metodi così diversi dalle più elementari norme democratiche.

E' da supporre che tale stato d'animo non mancherà di essere opportunamente manifestato nel momento giusto. E' comunque da escludere che queste cosiddette elezioni possano venire considerate come punto di partenza per sviluppi politici in favore della Nazione che le ha indette. Esse se mai serviranno a provare proprio il contrario.

Il consenso di Acheson

Le dichiarazioni di Acheson nel corso della consueta conferenza stampa settimanale sui rapporti italo-jugoslavi sono oggetto di commento della «Voce Repubblicana», le cui considerazioni senz'altro possono essere attribuite agli ambienti vicini a Palazzo Chigi. Il giornale trova nella dichiarazione di Acheson il riconoscimento del senso di responsabilità e di costruttiva collaborazione manifestato dal Governo italiano con il suggerimento formulato dall'on. Sforza di condurre negoziati diretti. Ammesso che Acheson non ha ulteriormente sviluppato il suo pensiero (si allude alla dichiarazione tripartita) il giornale assicura che l'atteggiamento ufficiale americano è tuttora favorevole alla tesi che Trieste debba tornare all'Italia.

Il giornale quindi sviluppa questa interpretazione dei fatti: dopo il «singolare strascico polemico suscitato dal discorso di Sforza oltre Atlantico e oltre Manica» secondo il quale si intenderebbe giungere ad uno stabile assetto politico in Adriatico, facendo ogni possibile concessione a coloro che vengono presentati come i nuovi convertiti al modo di vita democratico, i portatori di queste idee si sono accorti che la mossa italiana oltre a una offerta di trattative costituiva anche una imbarazzante *mise en demeure* di intenzioni meno che oneste tendenti a creare fatti compiuti nel senso che le elezioni in Zona B costituiscono la premessa pubblicitaria per una prova annessionistica.

E' quindi accaduto che il discorso di Sforza ha rotto le uova nel paniere a quanti speravano in un sensibile slittamento della situazione verso lo irreparabile, e cioè il superamento sul terreno della realtà se non su quello morale, dello impegno tripartito. La prova di questo asserto sarebbe fornita dalle stesse dichiarazioni di Tito al solo annunzio del discorso di Sforza, quelle in cui il Maresciallo giudicava non immediato il problema e con questo intendeva evidentemente smentire la temuta eventualità d'un fatto compiuto all'indomani delle elezioni. Ed è probabile che più specifiche assicurazioni siano state estratte al Governo jugoslavo per vie diplomatiche dopo la smorzata ma pur avvertibile intimazione del discorso di Sforza, il quale se un primo risultato ha conseguito è stato certamente quello di costringere gli jugoslavi a uscire dal loro riserbo e volenti o nolenti a dare assicurazioni che comunque avrebbero preferito non dover fornire.

Ricordato quindi che nessun accordo o stabile assetto è possibile sulla base di situazioni di permanente ingiustizia, cioè di instabile equilibrio politico, il giornale rileva superficialità di certa stampa internazionale nell'apprezzare ciò che i nomi di Trieste, Pirano e Capodistria rappresentano per l'opinione unanime degli italiani dopo le dolorose amputazioni già sofferte e fatte soffrire dal trattato di pace. Nè most[illegible] di apprezzare quei giornali [illegible] loro frettolosi giudizi, ch[illegible] problema di Trieste non [illegible] considerarsi un bis in iden[illegible] quello coloniale.

«Su quest'ultimo infatt[illegible] conclude il giornale — gli [illegible] mi e le opinioni furono in [illegible] lia tradizionalmente divisi[illegible] corchè in proporzione div[illegible] Per Trieste una tale divis[illegible] non c'è nè mai ci fu, nè [illegible] Trieste vi sarebbe chi o[illegible] ripetere da qualsiasi parte [illegible] litica «nè un uomo nè un[illegible] do» come fu fatto recenter[illegible] te per il pur legittimo, anz[illegible] veroso mandato in Somal[illegible]

L'on. Pietro Nenni ha di[illegible] rato stasera all'«Ansa» che [illegible] ripresa dei lavori parlamen[illegible] interpellerà alla Camera il [illegible] nistro degli Esteri Sforza [illegible] ultimi sviluppi della quest[illegible] di Trieste.

LUIGI EINAUDI ALL'INAUGURAZIONE DELLA FIERA CAMPIONARIA DI MILANO. IL CORTEO PRESIDENZIALE ALL'ARRIVO DAVANTI ALL'IMPONENTE PALAZZO DELLE NAZIONI

UN IMPEGNO DEGLI JUGOSLAVI IN ZONA B

NESSUN VALORE POLITICO è attribuibile alle elezioni

Questa l'unica ammissione indiretta che si ricava dalla conferenza stampa di Capodistria - Per il resto, essa ha rivelato soltanto una cosa: che la VUJA non è "competente,, su nulla

Capodistria, 13

Chiedere a un rappresentante dell'amministrazione jugoslava nel pieno esercizio delle sue funzioni se le cose in Zona B procedono nel rispetto del diritto delle genti e, in particolare, chiedere se si è provveduto a garantire lo svolgimento delle prossime elezioni in un clima di legalità e di libertà e di democrazia, è come chiedere all'oste se ha buon vino. La risposta non può essere dubbia. Facile profezia, dunque, quella che dava per scontate in partenza le conclusioni della conferenza stampa indetta oggi dall'amministrazione jugoslava. Se la conferenza ha avuto una sua importanza, questa è stata puramente folcloristica.

Ciò non ostante e malgrado l'assenza forzata degli inviati dei grandi quotidiani nazionali, la stampa era rappresentata come nelle grandi occasioni: i giornalisti presenti erano circa una quarantina ed avevano praticamente esaurita la capacità ricettiva della sala maggiore di Palazzo Bratti, attuale sede della VUJA. V'erano anche giornalisti stranieri, corrispondenti di quotidiani ed agenzie inglesi, americane e francesi (gli inviati dei giornali italiani, giunti in questi giorni a Trieste, avevano tempestato a destra e a sinistra tutta la mattina per ottenere un permesso di entrata in questa zona orientale del territorio ma, alla fine, avevano dovuto arrendersi di fronte all'insormontabile barriera burocratica).

Eravamo in parecchi, dunque, non tanto per la conferenza in se stessa, ma piuttosto per gettare un'occhiata al di là della cortina: per «sentire» il clima di queste elezioni. Se ben ricordiamo, è questa la seconda volta che giornalisti italiani ed esteri vengono ufficialmente invitati in Zona B: la prima è stata l'anno scorso, per una conferenza stampa a proposito di problemi interessanti le due zone del Territorio e nella quale il col. Lenac, capo dell'amministrazione militare, aveva cercato sorridendo di non rispondere alle domande che gli venivano rivolte (e vi era in gran parte riuscito). Questa volta, invece, il sorridente colonnello è mancato all'appuntamento ed ha inviato a rappresentarlo il dott. Stanko Jug, capo dell'Ufficio legale della VUJA, il quale, pur conservando una perfetta austerità, è stato ugualmente vago ed impreciso nelle risposte.

Una sola dichiarazione è stata, a nostra avviso, importante: quella data ad un quotidiano milanese che aveva chiesto di conoscere quale fosse il significato che la VUJA attribuiva alle elezioni di domenica prossima. Ecco, testualmente la risposta: «Le elezioni nei comitati distrettuali della Zona jugoslava del T.L. sono un atto di ordinaria amministrazione interna, nello sprito dei principii democratici. Il periodo dei comitati attuali è trascorso e perciò si rendeva necessario procedere al loro scioglimento e ad eleggerne dei nuovi. Le elezioni non hanno alcun altro scopo». E' una risposta chiara ed impegnativa, della quale si deve prendere atto (e cercheremo di non dimenticarcene).

Ma sugli altri argomenti presentati, nulla da fare. Risposte troppo formali, troppo burocratiche per avere un significato. Quasi tutte, per rendere l'idea, redatte in questo modo: «L'amministrazione militare non dispone di statistiche..., l'amministrazione militare non dispone di informazioni..., l'amministrazione militare non ne sa nulla». E, si noti, le domande erano ben definite, perfettamente esplicite e denunciavano situazioni di fatto facilmente controllabili.

Un giornalista — testo della legge elettorale alla mano — ricordava che all'amministrazione della zona era fatto obbligo di provvedere all'affissione delle varie liste elettorali e che il colore dei manifesti doveva essere differente per ciascuna lista; e rilevando che tale disposizione di legge non era stata osservata, chiedeva spiegazioni. Risposta candidissima: «L'amministrazione militare non è competente in materia: a questa domanda potrà forse rispondere la commissione elettorale».

Gioco di bussolotti

La domanda, certamente, era di quelle che mettono con le spalle al muro. Le liste elettorali le poteva vedere chiunque, sui muri delle case di Capodistria, tutte stampate su carta bianca: quelle del fronte, quelle del movimento cristiano-sociale, quelle del partito socialista del T. L. Il testo della legge elettorale era in mano al giornalista. Il contrasto era troppo evidente, inutile negare il fatto, difficile giustificarlo. Il dott. Jug ha cercato di girare l'ostacolo, ma ha preso una cantonata: perchè se l'amministrazione militare «non è competente» a far rispettare la legge, riesce piuttosto difficile di stabilire quale sia la sua posizione giuridica nella zona.

Un altro aspetto della strana procedura elettorale seguita in Zona B è il seguente, già rilevato altre volte e che ieri ha avuto conferma ufficiale: la VUJA non ha dati statistici in merito al numero degli aventi diritto al voto nei vari centri elettorali della Zona nè la legge prevede l'obbligo della consegna a ciascun elettore di un certificato elettorale. Questo significa che non sarà possibile stabilire in maniera documentata la percentuale dell'affluenza alle urne.

Facciamo un esempio pratico: in una data località sono presenti 10 mila elettori, ma soltanto 5 mila esercitano il loro diritto di voto, gli altri 5 mila si astengono; lo scrutinio dà per risultato 4900 voti a favore del fronte e 100 voti a favore delle due altre liste. Mancando i dati sull'entità del corpo elettorale, si potrà affermare che solo il due per cento della popolazione non ha votato per il fronte, mentre, in realtà, tenendo conto dei 5 mila astenuti, non ha votato per il fronte il 51 per cento della popolazione. Un gioco di bussolotti. Ma il dott. Jug dice che la legge non prevede l'obbligo di consegnare i certificati elettorali ed egli «non è competente» a discutere su testi di legge.

Da Ponzio a Pilato

Questo delle «competenze» è stato il leit-motiv di tutta la conferenza. Non garantiamo la esattezza della cifra, ma circa il 50 per cento delle domande sono state eluse con questo sistema di palleggiamento fra Ponzio e Pilato. Tanto che, a un certo punto, un giornalista ha fatto una domanda, forse indiscreta, ma che illustrava tutto uno stato d'animo: «Dal momento che per sapere qualcosa di concreto — ha chiesto il giornalista — possiamo rivolgerci da tante parti ma non alla VUJA, perchè a convocare questa conferenza ci ha pensato proprio la VUJA?». Domanda ovviamente retorica, alla quale tuttavia, dopo una pausa di silenzio, il dott. Jug ha ritenuto di dover rispondere che su certi problemi specifici la VUJA non era «competente» a rispondere.

Più concrete e più soddisfacenti le risposte su problemi, diremo così, logistici. Si sono avute formali assicurazioni che i giornalisti saranno agevolati nel loro lavoro e che sarà loro concessa la massima libertà di azione: sarà fatto il possibile per sveltire le pratiche burocratiche e permettere anche ai colleghi che oggi sono rimasti a Trieste a mordere il freno non riuscendo ad ottenere il sospirato permesso di entrata nella zona. Sarà consentito anche l'uso delle macchine fotografiche, ma le lastre e i rotoli dovranno essere sviluppati sul posto. «Per ovvie ragioni militari», ha precisato il dott. Jug.

TRUMAN FA IL BILANCIO di cinque anni di presidenza

Ottimismo ufficiale - «La situazione internazionale è migliorata rispetto al 1946» - Trygve Lie ventila l'idea di un viaggio a Mosca - Un colloquio di Myron Taylor alla Casa Bianca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 13

Truman ha tenuto la sua prima conferenza stampa dopo il ritorno dalla villeggiatura in Florida oggi, quinto anniversario della sua successione a Roosevelt ed ha approfittato della ricorrenza per ricordare quello di buono che è successo e quello di male che non è successo nel quinquennio del suo presidentato.

Ha dato a tutte le sue affermazioni un'impronta nettamente ottimista: le cose vanno bene per gli agricoltori, vanno bene per gli operai dell'industria, vanno bene per tutti. Visto ch'era sulla strada dell'ottimismo, ha esteso questo alla situazione internazionale. Se questa parte delle dichiarazioni del Presidente si sottopone a una stretta analisi, si trova ch'egli ha parlato piuttosto genericamente. Sempre rifacendosi alla storia del suo presidentato, è partito dal successo dell'applicazione della dottrina che porta il suo nome per la Grecia e la Turchia; ha ripreso il tema del successo del Piano Marshall ed ha concluso dicendo: «La situazione internazionale è migliorata in confronto al punto di maggiore pericolo, occorso nel 1946».

Oggi il Presidente ha avuto uno colloquio privato con Myron Taylor, ex inviato personale del Presidente presso la Santa Sede. In merito a questo colloquio il Presidente Truman ha dichiarato nel corso della sua conferenza stampa che la visita di Myron Taylor, suo ex rappresentante presso la Santa Sede, riveste un carattere strettamente privato.

Rispondendo ai giornalisti che gli domandavano se avesse intenzione di inviare nuovamente Taylor presso la Santa Sede, Truman ha dichiarato di non voler fare alcun commento. Egli si è pure rifiutato di fare alcuna dichiarazione sulla questione di una eventuale nomina di un successore a Taylor.

Intanto a Lake Success si parla di un intervento del Segretario dell'ONU, Trygve Lie, al convegno dei tre Ministri degli Esteri di Londra ai primi di maggio. Il Segretario delle Nazioni Unite si imbarch[illegible] per l'Europa il 22 aprile [illegible] partecipare a riunioni di o[illegible] nismi dell'ONU a Parigi e [illegible] cessivamente si recherà [illegible] capitale inglese.

Quanto a un viaggio a [illegible] sca, di cui si parlava ogg[illegible] l'ONU, Trygve Lie sperere[illegible] di discutere con Viscinsk[illegible] problema della rappresenta[illegible] cinese a Lake Success. E' [illegible] che in segno di protesta co[illegible] la presenza del delegato na[illegible] nalista cinese, i russi non [illegible] tecipano più ai lavori dell'O[illegible] Trygve Lie si proporrebb[illegible] affrontare anche altri pr[illegible] mi, compreso quello del [illegible] trollo atomico.

LEO REA

Mosca vorrebbe Strasser come rivale di Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 13

Uno fra i più sensazio[illegible] colpi che siano stati mai [illegible] cati e sventati dall'«Intelli[illegible] ce Service» sta venendo [illegible] luce in questi giorni. Com[illegible] sa, l'I. S. ha per obiet[illegible] non soltanto la raccolta d[illegible] formazioni, ma anche q[illegible] di creare situazioni favore[illegible] al Paese per la quale lav[illegible]

Orbene il servizio di in[illegible] mazioni sovietico aveva [illegible] tempo messo gli occhi su [illegible] persona che avrebbe potuto [illegible] opportunamente manipo[illegible] risultare molto utile al [illegible] gni che il Governo di M[illegible] ha su quello che esso gi[illegible] mente ritiene il cuore dell[illegible] ropa: la Germania. La pe[illegible] na è il dott. Otto Strasser, [illegible] fedele di Hitler, poi nemic[illegible] Hitler ed infine rifugiato [illegible] Canadà, dove ebbe asilo [illegible] rante la guerra e donde [illegible] gli è consentito di muov[illegible] Vive modestamente in com[illegible] ta libertà, ma la polizia c[illegible] dese ha tenuto sempre a[illegible] su di lui la coda dell'oc[illegible]

Questa sorveglianza ha [illegible] tato a sorprendenti cons[illegible] zioni: fra i maggiori inte[illegible] sati al gerarca nazista, di[illegible] tato poi antinazista, vi e[illegible] degli emissari di Mosca. [illegible] polizia canadese informò [illegible]

[illegible]

Il fatto stesso che si è consentito di sollevare almeno in parte il velo di questo misterioso lavorio e controlavorio può essere preso come una indicazione che l'Occidente ha preso già delle contromisure per impedire che Strasser sia «prelevato» dal Canadà e che — Kravcenko alla rovescia — sia traplantato nella Germania di là dall'Elba.

L. R.

DISSIPATO OGNI DUBBIO SULLA FINE DEL «PRIVATEER»?

Da un articolo della «Pravda» sembrerebbe che l'aereo colpito sia effettivamente quello sperduto nel Baltico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Stoccolma, 13

Le notizie fornite dagli isolani di Oeland sulla fiammata osservata alle ore 23 dell'8 aprile, sono indirettamente confermate dalle dichiarazioni del timoniere della nave tedesca da carico «Juno», giunta oggi in un porto svedese. Il suo timoniere ha detto di avere udito in quella notte il rombo dei motori di un aereo sorvolante la zona fra le isole di Oeland e di Bornholm, ed il 10 aprile di avere intravvisto, insieme agli [illegible]

[illegible] «Pravda» fa pensare — secondo i suddetti circoli di Stoccolma — che effettivamente i russi abbiano identificato nel «Privateer» l'apparecchio mitragliato o abbattuto dai caccia. Questa è soltanto un'induzione, ma date le circostanze, può essere considerata come una nuova prova per la tesi sostenuta ormai da tutta la stampa occidentale e anche dai funzionari americani i quali, se non ammettono ufficialmente che il «Priavateer» è stato abbattuto dalla caccia russa, è [illegible]

LUIGI FERRO

I processi per "spionaggio,,

CONDANNATI A PRAGA due impiegati dell'USIS

Praga, 13

[illegible]

Van Zeeland a Pregny convocato da Leopoldo

Sarebbe stato discusso un piano di Spaak

DAL NOSTRO INVIATO Bruxelles, 13

[illegible]

lui il progetto socialista della luogotenenza? Come si sa Spaak, per risolvere l'intricata questione reale e per evitare al Paese una prova di forza, ha proposto che Leopoldo torni in Belgio affidando alcune delle sue prerogative sovrane, come la firma delle leggi e dei decreti, al Principe ereditario Baldovino che, in questo modo, prenderebbe il titolo di luogotenente generale del Regno. A contatto con il Paese, il Re potrebbe esaminare con maggiore conoscenza di causa la situazione e prenderebbe in seguito le decisioni più utili per l'avvenire della dinastia e della Nazione.

Ieri sera Van Zeeland aveva conferito a lungo con Spaak e ciò aveva fatto nascere la voce che il Re ed il leader social cristiano discutono attualmente del progetto socialista. Non si può però dire fino a che punto tale ipotesi si avvicini al vero.

BRUNO ROMANI

Allegro con brio

Una giovane viennese, Laura Tiretza, ha messo al mondo il suo secondo figlio a 14 anni. Il primo l'aveva avuto a 12 anni e 10 mesi.

○ **BEVIN OPERATO**

Il Ministro degli Esteri Ernest Bevin è stato oggi operato di emorroidi ed i medici informano che riposa ora «con la massima tranquillità».

○ **ORARI ESTIVI**

In relazione alle notizie apparse su qualche giornale circa le trattative che sarebbero in corso per l'attuazione di un orario estivo nelle banche, si apprende da Roma che negli ambienti interessati la notizia è stata dichiarata priva di ogni fondamento.

L'ARRIVO IN EUROPA DELLE ARMI DEL P. A. M

ANCHE A CHERBOURG OPERAZIONI INDISTURBATE

Perchè i comunisti sono rimasti alla finestra?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 13

Si è tanto parlato e tanto scritto in Francia nelle scorse settimane della «battaglia di Cherbourg» che i comunisti avrebbero lanciato in occasione dell'arrivo dei primi carichi di armi americane, che l'opinione pubblica francese aveva visto con qualche inquietudine l'avvicinarsi dell'epoca critica. I comunisti avevano proclamato solennemente che avrebbero impedito con tutti i mezzi lo scarico ed il trasporto delle armi americane ed il Governo aveva preso le precauzioni e tutte le misure necessarie per far fallire il piano estremista.

Stamattina all'alba il piroscafo «American Importer» doveva giungere a Cherbourg con un carico di 632 tonnellate di materiale bellico, cioè cannoni, mortai e munizioni. Fin da ieri sera ingenti forze di polizia erano state concentrate nel recinto del porto, dietro un triplice filo reticolato. Ma la polizia non ha avuto occasione di intervenire.

Duecento lavoratori hanno scaricato il materiale in un tempo da record, mentre al comizio indetto dai comunisti hanno assistito solo alcune decine di militanti.

Probabilmente i comunisti cercheranno di mascherare e di nascondere il loro insuccesso che, venendo 48 ore dopo quello di Napoli, rappresenta un grave colpo inferto al prestigio del partito. Ma non vi è dubbio che a Cherbourg come a Napoli, essi avevano fatto il possibile per sollevare gli operai e la popolazione contro lo scarico delle armi.

Un primo comizio convocato a Cherbourg ieri sera alla fine del lavoro era andato quasi deserto. Stamattina alle 8.30 un secondo comizio, convocato all'aperto in prossimità del porto, raccoglieva soltanto una dozzina di fanatici i quali, dopo essersi contati, si sono separati malinconicamente. I comunisti hanno riposto allora tutte le loro speranze sulla fine della giornata, all'uscita degli operai dalle fabbriche.

A parte il fatto che gli operai hanno preferito tornarsene tranquillamente alle loro case senza prestare ascolto al richiamo delle sirene rosse, a quell'ora lo scarico del materiale era già stato effettuato. I lavoratori portuali, che avevano sempre fatto l'orecchio da mercante davanti alla propaganda comunista, si sono dedicati all'opera di scarico con un impegno tale che esso si è concluso prima del previsto.

Si chiude così in Occidente la prima fase della «battaglia dei porti» preparata dai partiti comunisti italiano e francese per combattere il Patto atlantico. Non solo i comunisti non hanno mantenuto le promesse fatte alla classe operaia ed al Cominform, ma essi non sono nemmeno scesi sul campo di battaglia; sono rimasti prudentemente alla finestra.

E' un segno di debolezza oppure è manovra tattica per coprire future operazioni? E' difficile pensare che i comunisti accettino, senza alcuna reazione, una sconfitta così clamorosa che potrebbe avere profonde ripercussioni sul morale delle loro truppe. Le prossime settimane daranno una risposta.

La mancata «battaglia di Cherbourg» ha fatto passare in secondo piano lo scandalo del col. Rémy, che ha chiesto la liberazione di Pétain.

Sconfessato dal gen. De Gaulle, Rémy si è oggi dimesso da membro della commissione del movimento gollista. Il suo gesto non ha fatto tacere però le polemiche antigolliste sferrate dai giornali di sinistra. Qualcuno di questi giornali accusa De Gaulle di fare il doppio gioco.

VICE

Mortale sciagura a Udine

INVESTITO DA UN'AUTO sotto gli occhi della moglie

Udine 13,

Una raccapricciante fine ha fatto questa mattina, davanti alla propria abitazione, il cinquantunenne Nino Alfonso Ghini, abitante nella nostra città. Disceso da una vettura tranviaria, mentre si apprestava ad attraversare la strada per raggiungere la propia casa, non si accorgeva dell'improvviso sopraggiungere di una vettura «Ardea». Il Ghini, anzichè accertarsi se la via fosse libera, guardava verso il balcone di casa al quale si era affacciata la moglie che lo attendeva.

La pronta manovra dell'autista della macchina, non impediva l'investimento. Il Ghini veniva prontamente soccorso, ma all'ospedale giungeva cadavere.

La consorte della vittima che, come abbiamo riferito più sopra, aveva assistito alla tragica scena, si precipitava urlando in strada.

DISCORSO DI IVEKOVIC alla Fiera di Milano

Milano, 13

Si è svolta stamane alla Fiera la «giornata» dedicata alla Jugoslavia. Nel corso della manifestazione ha preso la parola il Ministro di Jugoslavia a Roma, Ivekovic.

«La Repubblica federale popolare jugoslava — ha detto il Ministro — attribuisce grande importanza alla Fiera di Milano ed ha perciò desiderato quest'anno dare una più vasta estensione e una particolare cura alla sua esposizione». Dopo aver accennato alla volontà del popolo jugoslavo di garantire attraverso intensi scambi commerciali con l'estero lo sviluppo della sua industria, assicurandogli l'afflusso delle macchine e delle installazioni indispensabili, Ivekovic ha così concluso: «Il progresso ininterrotto e crescente degli scambi commerciali fra l'Italia e la Jugoslavia è senza dubbio la base più solida delle relazioni di buon vicinato tra i nostri due Paesi, e una piattaforma abbastanza forte e vasta per facilitare anche la soluzione degli altri problemi che si presentano».

Il presidente della Fiera sen. Gasparotto ha risposto brevemente al Ministro jugoslavo.

Dimostrazioni anti-PAM

CENTOTTANTA ATTIVISTI fermati ieri a Roma

Roma, 13

Una dimostrazione di come siano sorvegliate le mosse dei comunisti è stata offerta oggi a Roma. La Questura verso le 17.30 apprendeva che gruppi di attivisti si dirigevano verso il centro con lo scopo di inscenare una dimostrazione ostile davanti all'Ambasciata d'America per lo sbarco delle armi.

Il vicequestore, un funzionario e 40 agenti in borghese venivano subito inviati in via Veneto prima ancora che il primo gruppo di attivisti giungesse sul posto. Alla spicciolata verso le 18 apparivano i primi dimostranti e gli agenti provvedevano al loro fermo. Dalle 18 alle 19 un centinaio di attivisti avevano già preso la strada della Questura. Alle 19.20 la Celere disperdeva un gruppo di dimostranti in via Ludovisi e poco dopo ne fermava una ventina all'altezza dell'Hotel Excelsior.

Una piccola carica aveva luogo anche a Porta Pinciana; tutte località queste nelle adiacenze dell'Ambasciata americana.

Alle 20.30 tutto era finito: 180 attivisti erano stati fermati e dopo gli accertamenti del caso saranno rimessi in libertà.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ASSEMBLEA DEGLI ESULI AL RIDOTTO DEL ROSSETTI

RINNOVATO L'APPELLO A ROMA per la difesa dell'Istria italiana

In questa tormentosa vigilia della farsa elettorale in Zona B — tormentosa per coloro che, trovandosi sul luogo, sentono più che mai pesare sul proprio capo l'incombente minaccia della spietata rappresaglia dell'occupatore, e per coloro che, lontani dalla propria terra e sparsi per tutto il territorio nazionale, sono costretti ad assistere da impotenti spettatori alla tragedia dei loro fratelli — la solenne protesta contro la palese violazione jugoslava di ogni diritto giuridico ed umano elevata dalla assise giuliana del 2 aprile scorso ha raggiunto la forza corale dell'unanimità del mondo civile, e si sta abbattendo sul ridicolo e fittizio piedistallo della montatura propagandistica jugoslava.

Il risultato elettorale, ormai da tempo scontato, non ha più alcuna importanza, nè giuridica nè pratica, e non potrà mutare sostanzialmente i precisi termini del problema giuliano; ma al disopra del risultato, queste elezioni serviranno certo da pretesto a Belgrado per cercare di dare il crisma di una fittizia legalità alla progressiva opera di inserimento politico, amministrativo ed economico della Zona B nel nesso statale jugoslavo. Se facile è stato smontare l'assurda campagna propagandistica pre-elettorale jugoslava, non altrettanto facile sarà impedire a Tito di incorporare temporaneamente la Zona B nella Repubblica jugoslava, se l'azione politica e diplomatica del Governo italiano non troverà consenso ed appoggio da parte delle altre Nazioni. Una richiesta in tale senso era stata rivolta solennemente al Governo italiano dall'assise giuliana il 2 aprile; e ieri, nella sala del Ridotto del Rossetti gremita di pubblico fino all'inverosimile, tale richiesta è stata rinnovata dagli esuli istriani dimoranti a Trieste.

L'«assise in sessantaquattresimo», come è stata definita da uno degli oratori quella di ieri, non voleva avere alcun carattere di solennità ufficiale e pomposa: era, per lo più, una riunione di povera gente che lotta disperatamente ogni giorno contro le difficoltà della vita e che, lontana dalle proprie case, diseredata dei propri averi, avvilita nello spirito, trova ancora la forza di combattere una battaglia fatta più di speranze che di certezze in difesa del proprio onore e della propria terra. Il signor Rovatti, Segretario del Comitato di liberazione nazionale dell'Istria, ha così sintetizzato gli scopi della riunione: «Vi abbiamo convocati qui perchè vogliamo che tutti gli esuli siano informati dei recentissimi sviluppi della situazione politica internazionale, della quale tanta parte è oggi il nostro problema, ma soprattutto per vivere insieme le ore tristi che attraversano i connazionali della Zona B, costretti a votare per quegli uomini che, intera, portano la responsabilità delle sciagure e dei lutti nostri».

«Il mondo finalmente guarda a noi — ha continuato il signor Rovatti — parte con animo sensibile ai nostri dolori ed alla necessità di renderci giustizia, parte purtroppo con animo ostile». E dopo di aver sottolineato come mai, nei cinque anni che ci separano dall'infausto 1 maggio del 1945, la questione giuliana fosse balzata alla ribalta della politica internazionale, l'oratore ha così continuato: «Soltanto quando gli affrettati estensori del «Diktat» avranno compreso il madornale errore compiuto in danno di una laboriosa, pacifica ed italiana gente, e si sarà fatta strada in tutti la necessità di rivedere le clausole umilianti di un trattato-capestro, soltanto allora le nostre aspirazioni saranno soddisfatte. Ma oggi esiste una possibilità di salvare la Zona B, di liberare quegli italiani che, a prezzo di pene durissime, sono asserragliati nella difesa dei focolari aviti e della civiltà e tendono a noi disperatamente le mani. Uniamoci nello sforzo, dunque, aiutiamoci a vicenda, preoccupiamoci di chi soffre maggiormente. Al mondo deve essere fatta sentire anche questa sera la voce di esecrazione per i metodi bestiali usati dagli amministratori jugoslavi in Zona B, dove stanno per consumarsi quelle elezioni che costituiscono una nuova provocazione per gli italiani; al Governo di Roma deve essere ribadito l'invito ad accogliere subito le proposte avanzate dall'Assemblea al Rossetti. Non si può perdere tempo».

«Purtroppo — ha continuato l'oratore — uno degli alleati occidentali ha preso in questo momento una posizione di fiancheggiamento della politica jugoslava. Non è un mistero: è l'Inghilterra, la quale per bocca di un quotidiano ufficiale ha detto: «Sarebbe forse meglio per tutti gli interessati che la questione di Trieste fosse dimenticata per qualche tempo, trovandosi di fronte ad una situazione di fatto quasi impossibile da modificare». Ed ancora: «Con tutti i suoi difetti, il regime jugoslavo merita l'amichevole appoggio delle Potenze occidentali». Volete conoscere quali sono questi «difetti»? Ecco: «Il trattamento fatto agli italiani in Zona B è stato privo di tatto». No, signori inglesi, così non si comporta una Nazione di alta civiltà quale la vostra! Accantonare oggi il problema, non risolverlo subito, significherebbe favorire la snazionalizzazione spietata e completa nella zona; ed è questo che vuole Tito!».

«Se permetterete che il delitto si compia — ha concluso il signor Rovatti — non avrete reso di certo un buon servizio alla causa della civiltà occidentale, alla sicurezza del nostro vecchio continente — del quale necessariamente voi fate parte — agli indistruttibili principii di giustizia».

A questo punto è entrata nell'aula, accolta da una scrosciante ovazione, la on. Tibaldi Chiesa, figlia del grande patriota Eugenio Chiesa. L'on. Chiesa, appena spentosi l'applauso, ha detto: «Cari amici, vi posso fare subito una promessa: già dopodomani porterò il vostro problema in discussione durante la riunione del Consiglio interparlamentare nel Principato di Monaco». Dopo di aver promesso il suo appoggio anche alla Camera italiana, l'oratrice ha concluso fra le lacrime: «Il prossimo mese ritorneranno in Italia le ceneri di mio padre, che voi sapete quanto fosse amico di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia: è nel suo nome e nella sua fede che io vi faccio la promessa di aiutarvi concretamente».

Ha preso quindi la parola il signor Cesare, del C.L.N. della Istria, il quale ha esordito ricordando che domenica prossima il settanta per cento del popolo istriano non voterà, perchè costretto all'esilio. Sottolineato come la presa di posizione dell'opinione pubblica, del Governo e della stampa italiana avessero colto quasi di sorpresa le altre Nazioni, l'oratore ha soggiunto: «Anche se Londra, Washington e Parigi ritengono questo il momento meno opportuno, noi persevereremo a combattere contro gli occupatori che calpestano la terra italiana; per questo abbiamo chiesto al Governo italiano di intervenire ufficialmente presso il Consiglio degli Ambasciatori e di darci soprattutto la possibilità di portare noi stessi il problema davanti all'ONU. Mandiamo in questo giorno — ha proseguito — il nostro saluto a quelle popolazioni che difendono l'Italia là dove è ancora Italia: in Zona B. Ma bisogna altresì intervenire energicamente, perchè in Istria si è ormai con l'acqua alla gola: Tito vuole il fatto compiuto, ma l'Italia sa che Trieste non può più prendersi assolutamente il lusso di perdere nemmeno un solo palmo di terra italiana».

Per ultimo ha parlato il prof. De Castro, il quale ha fatto un preciso quadro dell'attuale situazione politica e diplomatica, e dei suoi riflessi diretti ed indiretti sulla questione della Zona B. Rilevato che un grande successo è stato ottenuto quando si è riusciti a ridicolizzare in tutto il mondo occidentale la portata delle prossime elezioni in Zona B, il prof. De Castro ha precisato che appare ormai quasi fuor di dubbio che l'Italia accoglierà ad una ad una tutte le proposte formulate dall'assise giuliana, ricorrendo prima al Consiglio degli Ambasciatori a Roma ed intervenendo successivamente presso l'ONU. Parlando del problema del T.L.T. nel suo insieme, l'oratore ha rilevato che in questo campo la situazione è ancora più intricata. «Una cosa — egli ha detto — è certa: nel corso del suo recente colloquio con Sforza, l'ambasciatore russo Kostilev ha trattato anche del T.L.T., e ciò non può far molto piacere a Tito. Oggi — ha concluso il prof. De Castro — sussiste un solo grave pericolo: che chi può avere interesse ad insabbiare ancora una volta il problema giuliano, riesca nel suo intento. Se ciò accadesse, la situazione sarebbe veramente grave».

Alla fine della riunione, è stato letto ed approvato alla unanimità il seguente telegramma, che è stato immediatamente inviato al Presidente De Gasperi: «I profughi della Zona B, riuniti a Trieste il giorno 13 aprile, elevando protesta contro le artefatte ed illegali elezioni inscenate nelle loro cittadine, rivolgono un vibrante appello al patrio Governo perchè, in accoglimento alla richiesta dell'assemblea giuliana del 2 aprile, intervenga immediatamente presso i Governi delle Potenze occidentali e della Russia sovietica, allo scopo di condannare il regime poliziesco e di sollevare la Jugoslavia dall'Amministrazione fiduciaria della Zona B, violentatrice di ogni diritto umano di quelle italianissime popolazioni».

Oggi alle ore 16 il C.L.N. dell'Istria terrà nella sede di Piazza S. Caterina 1, una conferenza stampa sulle elezioni in Zona B.

Sono invitati tutti i corrispondenti della stampa nazionale ed estera.

ORRENDA FINE D'UN UOMO stritolato dal treno sulla Riva

Una raccapricciante sciagura è accaduta ieri verso la mezzanotte in Riva Grumula, all'altezza di piazza Venezia. A quell'ora un passante scorgeva una massa informe che spiccava sui binari che dalla Stazione centrale corrono verso Campo Marzio. Per curiosità lo sconosciuto s'avvicinava alla macchia bruna e rimaneva impietrito dall'orrore: difficile descrivere quello che era cosparso e raggrumato sui lucidi nastri dei binari. Un uomo letteralmente straziato, diviso in tre pezzi dalle ruote di un treno, era l'allucinante spettacolo che il passante aveva davanti agli occhi. Veniva richiesto l'intervento della CRI e della Polizia, e poco dopo un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Osti, e 4 camionette «Morris» giungevano sul posto, seguite a poca distanza da un furgone.

Una piccola folla inorridita ha assistito alla pietosa raccolta di quei miseri resti, frammisti a lembi di una tuta blu. Poco dopo il furgone si dirigeva verso l'Obitorio, dove la salma è stata depositata. La Polizia ha rinvenuto tra quei poveri resti i documenti della vittima, che è stata così identificata per il cameriere Silvano Covelli, di 38 anni, abitante in via Bonomo 1. Si ignora come sia accaduta la sciagura, ma dai primi rilievi sembra che il poveretto, nel tentativo di attraversare il binario mentre era in transito un convoglio per Campo Marzio, sia stato travolto e maciullato dalle ruote.

Respinge l'adoratore a colpi di coltello

Una scenataccia da «Gran Guignol» ha avuto iersera per palcoscenico un corridoio della casa di via del Teatro Romano 16. Il fosco episodio gravita intorno a Lucia Stefani, coniugata con 3 figli, e il cuoco Antonio Paoletti, nato 44 anni or sono a Pirano, vedovo con 3 figli adulti. Le due famiglie occupavano da lungo tempo due stanze in subaffitto in uno stesso appartamento. La continua vicinanza fece divampare nel cuore del vedovo una furiosa passione per la Lucia, e da due anni a questa parte — almeno a quanto risulta dalle prime, frammentarie notizie — Antonio Paoletti circuiva la donna con una corte serrata, che ella rifiutava ostinatamente.

Erano le 20.30 quando, fulminea, è scoppiata la tragedia. I due si incontravano nel corridoio e il cuoco esternava ancora una volta alla donna i suoi sentimenti. Allora la Stefani perdette il lume della ragione e, afferrato un coltello, vibrava due colpi alla pazza contro l'uomo, colpendolo al braccio sinistro e all'emitorace sinistro, con sospetta penetrazione in cavità. Mentre il Paoletti si accasciava su sè stesso grondando sangue, un suo figlio, Marcello, di 26 anni, lo udiva urlare come una belva e, corsogli accanto, poteva appena scorgere la Stefani che chiudeva dietro di sè la porta di casa sua. Veniva chiesto l'intervento della C.R.I. e poco dopo il medico di turno, dott. Osti, era sul posto e provvedeva ad avviare all'Ospedale il ferito, che è stato accolto nella I Divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni s. c.

L'episodio di iersera ha un antefatto che risale al tardo pomeriggio di mercoledì, quando l'uomo, entrato nella stanza della Stefani, si metteva a batterla. Tra i due s'interponeva la padrona di casa, Giovanna Kervin, la quale, scorta la Lucia che tentava di accoltellare il Paoletti, riusciva a disarmarla in tempo. Più tardi, la Stefani si recava alla C.R.I. per farsi medicare alcune abrasioni. Dopo il gesto la donna è scomparsa.

La cicogna nel tassì

Forse oggi, il tassametro TS 126 girerà per le vie della città fregiato di un fiocco bianco. Il simbolo annunciante un lieto evento gli spetta di diritto in quanto iersera, alle 21.10, nel veicolo è echeggiato il primo vagito di un neonato. Verso quell'ora una concitata voce d'uomo telefonava alla CRI, chiedendo l'intervento di un'autolettiga in Strada di Guardiella, dove sua moglie, madre felice di due bimbi, era prossima a dare alla luce il suo terzo figlio. Sfortuna ha voluto che in quel momento tutte le autolettighe fossero impegnate, e la puerpera, sentendo imminente l'evento, usciva sulla strada, sorretta dal marito. Poco dopo — i due erano giunti all'altezza dello stabile n. 10 — venivano raggiunti dal tassametro, che l'uomo fermava decisamente. Adagiata sui cuscini, la giovane donna (non ha ancora 30 anni) dova poco dopo alla luce un vispo maschietto. Con l'insolito passeggero a bordo, il tassametro è sfrecciato verso l'Ospedale suonando a tutto spiano la tromba per ottenere via libera. Mamma e neonato si trovano accolti nel reparto maternità del pio luogo. Ai protagonisti del singolare lieto evento i nostri vivi rallegramenti e auguri.

Ad un posto di Polizia si presentava ieri uno studente bulgaro di 24 anni, il quale dichiarava di essere fuggito dalla Jugoslavia, dove si era recentemente trasferito. Anche un contadino croato, di 47 anni, ha scelto la libertà rifugiandosi nella nostra Zona. Tre giovani profughi ungheresi sono stati scortati da agenti di P. S. al posto di blocco di Monfalcone. I tre, scappati da quella turbolenta arca che è il campo profughi di Villa Opicina, erano stati fermati a Faedis, in Friuli.

ASTERISCHI

MESSAGGIO DALL'ARGENTINA

Massimiliano Rovere, giornalista triestino emigrato da parecchi anni in Argentina, ove dirige la «Stella d'Italia», unica rivista italiana ivi pubblicata, invierà per radio un saluto agli italiani, ricordando specialmente Trieste, sua città natale. La trasmissione avrà effettuazione il 20 aprile alle ore 23.10 (ora italiana) dalla stazione Argentina L.R.Y., sulla lunghezza d'onda di 31 m., pari a chilocicli 9.455.

La Sezione turismo della Lega effettuerà domenica una gita a Castelmonte, con soste a Cividale e Buttrio. Iscrizioni in sede, piazza S. Giovanni 3.

LE COOPERATIVE EDILIZIE TRA LE SECCHE DELLA BUROCRAZIA

Un capitale di 700 milioni aspetta di essere utilizzato

Il problema del finanziamento bancario alle cooperative edilizie sembra destinato a diventare una spinosissima questione di Stato. I precedenti sono noti. Il G.M.A. ha concesso un contributo statale gratuito a cooperative di lavoratori statali, parastatali e privati, per la costruzione di 600 alloggi, pari alla metà del costo delle costruzioni. Inoltre il G.M.A. ha stanziato altri fondi per il pagamento di parte del tasso di interesse sulla somma rimanente, che le cooperative devono farsi anticipare dagli istituti bancari di credito. Il G.M.A. ha concesso tali contributi alle cooperative sin dal 31 dicembre 1949, ed in quella occasione ha fissato il termine del 28 febbraio u. s. per la presentazione dei progetti da parte delle cooperative beneficiarie.

Purtroppo nel frattempo non è stato possibile perfezionare la procedura burocratica per la concessione dei mutui bancari alle cooperative. Mancava, oltre alla garanzia del G.M.A., quella del Governo nazionale, richiesta dagli istituti di credito, data la provvisorietà del regime fiduciario del G.M.A. Nel corso della recente riunione della commissione mista a Roma, la questione sembrava definitivamente e felicemente risolta. Tanto è vero che il Capo Dipartimento del G.M.A. per l'economia e finanza, al ritorno dalla Capitale, aveva dato ampie assicurazioni in merito. E' trascorso invece un mese da allora, e l'Istituto di credito fondiario di Verona ancora attende dai competenti Ministeri il «via» per le operazioni di mutuo. Il termine del 28 febbraio è stato frattanto prorogato al 31 marzo, poi al 30 aprile.

Ciò che più conta è che si sono perduti due mesi favorevolissimi all'inizio delle costruzioni edilizie. Se le cooperative non potranno mettersi subito all'opera, le case non potranno venir ultimate prima del prossimo autunno, e la brutta stagione prolungherà i lavori rendendoli più costosi. Si ha notizia pure, che in sede di progettazione dei nuovi alloggi, altre difficoltà stanno sorgendo per l'impianto dei servizi pubblici.

Riteniamo sia opportuno che il G.M.A. — che tanta comprensione ha mostrato verso le cooperative, e tuttora tiene inoperoso, a loro disposizione, un capitale di oltre 700 milioni di lire — si faccia promotore di una riunione a Trieste degli enti interessati per la pronta soluzione di ogni problema ancora in sospeso. La necessità di costruire alloggi, e quella di dar lavoro alle imprese (le costruzioni importeranno l'impiego di un miliardo e 400 milioni di lire) ben giustificano questa nostra richiesta. Anche perchè l'edilizia privata a Trieste ha bisogno di venir incrementata, al fine di risolvere il problema degli alloggi.

Verso la soluzione del caso del «Prometheus»

Il caso del relitto del «Prometheus», destinato alla demolizione e per il quale era stato negato l'ormeggio alle banchine del porto, è stato discusso ieri all'Ufficio del Lavoro del G.M.A. a seguito della minacciata sospensione del personale addetto all'opera di recupero. Per interessamento delle autorità e della Camera del Lavoro, la questione sembra verrà risolta favorevolmente già oggi.

Onore al merito

Il col. Richardson, direttore di P. S., ha ricevuto iermattina i tre poliziotti particolarmente distintisi nella movimentata operazione legata alla tentata rapina subita martedì scorso, da parte di tre civili inglesi, dalla signora Fumis, titolare dell'oreficeria di Corso 4. I benemeriti tutori dell'ordine sono: Luigi Bianco, della Polizia amministrativa; Giordano Zafnik, della V.G.P.F., aggregato al Distretto Centrale, e Guido Sponza, della Finanza, che con la loro coordinata e brillante impresa hanno dato un perfetto esempio — sono parole del col. Richardson — dell'esemplare cooperazione esistente tra le tre branche della Polizia di Trieste. Il Bianco, che era di servizio nei pressi di via Roma, si slanciava per primo all'inseguimento, svoltosi parte a piedi e parte a bordo di una «vespa»; lo Zafnik, fuori servizio e in abiti borghesi, si metteva a sua volta a tallonare il fuggitivo, mentre lo Sponza, ch'era in bicicletta, riusciva ad aggirarlo alle spalle nei pressi di via Torrebianca. Il Direttore di P. S., ha espresso agli ottimi funzionari i sensi del suo vivo compiacimento, congratulandosi con essi per la brillante e rischiosa impresa.

Per aderire alla richiesta dei lavoratori dello spettacolo di Trieste, la Presidenza del Consiglio dei Ministri — Direzione Generale dello Spettacolo — è venuta nella determinazione di estendere ai medesimi le facilitazioni già concesse a coloro che esercitano la professione nel territorio della Repubblica. Gli interessati si rivolgano al Palazzo della Prefettura (stanza 31) che fornirà loro tutti i chiarimenti del caso.

DUE FUNZIONARI DI ROMA NELLA NOSTRA CITTÀ

ESAME DI VARI PROGETTI di investimenti industriali

Sono giunti ieri a Trieste il comm. Aldo Silvestri, ispettore generale del Ministero dell'Industria e commercio, ed il comm. Carnovali del Ministero del Tesoro, i quali continueranno presso il G. M. A. l'esame dei vari progetti di investimenti industriali nella Zona, già approvati in via di massima dalla commissione mista a Roma lo scorso mese.

I due alti funzionari del Governo di Roma hanno preso contatto ieri con il Presidente di Zona, prof. Palutan e con i competenti Dipartimenti tecnici ed economici del G. M. A. Le riunioni si protrarranno probabilmente sino a domani.

All'ordine del giorno di questa nuova sessione della commissione mista figurano il perfezionamento del programma di rimodernamento degli impianti e dei servizi dell'Acegat, i progetti per la costruzione della Manifattura tabacchi, della fabbrica di fiammiferi e del calzaturificio americano. Verrà pure affrontato il progetto per la costruzione di una centrale idroelettrica a Gradisca per il fabbisogno di energia della zona.

Decesso. E' deceduto in età veneranda il signor Giuseppe Lipari, lasciando profondo rimpianto nella smisurata cerchia dei suoi amici. Era il titolare dell'antica cartoleria sita in viale XX Settembre, che da 50 anni (l'anniversario scade l'11 febbraio del 1951) fornisce gli studenti delle scuole site nella popolosa arteria. Prima del conflitto 1914-18 Giuseppe Lipari era il distributore per Trieste dei giornali italiani. A quanti nella dolorosa circostanza prendono il lutto, e particolarmente ai figli Mariano, Edoardo e Nino, porgiamo vive condoglianze.

Nel pomeriggio di ieri, Giovanni Bielich, di 53 anni, da Maresego, abitante a Servola 12, si recava a visitare un suo zio, Matteo Marsi, abitante in via dei Vigneti 129. Il Bielich aveva appena messo piede nella casa del parente, quando veniva còlto da un grave malore e stramazzava pesantemente al suolo, fulminato da paralisi.

Il vicesegretario dei S. U. del T. L.T., Bonomo Tominez, di 48 anni, abitante in via Canova 5, è stato denunciato all'Autorità giudiziaria per affissione di manifesti non autorizzati.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Adriatica S. A. N.» per oggi, ore 10: 4 camerieri lusso; 3 garzoni in prima; una cameriera; 2 secondi cuochi; un terzo cuoco.

★ OGGI: Ore 19, nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, XI seduta scientifica dell'Associazione medica triestina con relazioni del dott. F. Omero e del dott. G. M. Germani. — Ore 19, a cura della Università popolare, presso il Liceo musicale conversazione Devescovi sul doppiaggio dei film sonori. — Ore 19, nella sede del P. S.V.G. di via Negrelli 19, conversazione sulle elezioni in Zona B. — Ore 19, nella sede del C. S. Internazionale, conferenza dell'assessore comunale Benussi Gambel su «Protezione sociale e pensionati». — Ore 20.30, al Circolo Cantieri, recita della commedia «Padri etruschi», di T. Pinelli.

★ DOMANI: Ore 19, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, conferenza del dott. Manni su «La febbre reumatica». — Ore 18.30, nella vecchia sede dell'Università, conferenza Viezzoli della Società italiana di psicologia su «L'educazione all'aperto».

★ Lunedì prossimo avrà inizio il nuovo corso di taglio organizzato dall'Enal. Le iscrizioni continuano presso la segreteria di via Mazzini 32, tel. 86.59.

★ La Sezione turismo della Lega organizza per Pasqua Rosa una scampagnata a Buttrio, dopo la visita al Santuario di Castelmonte. Il prezzo verrà consumato a Cividale. Partenza alle 7.30 dalla sede, ritorno alle 20.30 circa. Iscrizioni in sede, piazza S. Giovanni 3.

★ GITE: Con l'Enal a Sella Nevea: con il Circolo Cantieri ad Aquileia-Gorizia-Redipuglia: con la F.A.R.I. ad Osoppo; col GARS dell'Alpina a Nevea.

STATO CIVILE

del giorno 13 aprile 1950

Nati 12; morti 7; matrimoni 8.

MORTI: Onofrio Antonio a. 56; Pockaj Giuseppe a. 74; Fillippon Antonio a. 62; Lipari Giuseppe a. 82; Ugrin Santina a. 22; Zennaro Felice a. 73; Redivo Ferdinando a. 73.

MATRIMONI TRASCRITTI: Giacometti Luciano, meccanico, con Prencis Maria, casalinga; Sedmak Giuseppe, giardiniere, con Srebotnjak Giuseppina, casalinga; Cerreti Valeriano, brig. G.F., con Fabris Maria, commessa; Manosperti Pasquale, carpent. legno, con Stefani Luciana, parrucchiera; Benci Guerrino, cuoco, con Jost Maria, casalinga; Ricciotti Dante, agente P.C., con Moderc Stanislava, casalinga; Cremenich Cristino, marinaio, con Querini Carlina, infermiera; Schender Bruno, sald. elettrico, con Abbondanza Grazia, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 16.0, min. 11.2; pressione 755.0 stazionaria.

Oggi: S. Olimpia. — Il sole sorge alle 5.23, tramonta alle 18.49. La luna sorge alle 4.24, tramonta alle 16.2.

Maree: OGGI alta ore 8, cm. 23 sopra il l. m.; bassa ore 13.55, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 20.20, cm. 49 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 2.35, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 8.30, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 14.10, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 20.30, cm. 49 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Al Cedro, piazza Oberdan 2; Al Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le Scuole medie inferiori; 12: Per ciascuno qualcosa; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra Trovajoli; 14: Terza pagina; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Pagine scelte dall'opera «L'elisir d'amore»; 19.25: Libero Mazzi: «Case triestine», conversazione; 19.35: Musica jazz; 20: Giornale radio; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del pianista Walter Gieseking e dei violinisti A. Gramegna e G. Rondino; 23.10: Giornale radio; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.27: Per i fratelli giuliani; 17.45: Canta Rino Salviati; 23.20: I notturni dell'usignolo: Charles Baudelaire.

RETE ROSSA

13.26: Musica brillante; 14: Orchestra Luttazzi; 14.30: Musiche di A. E. Chabrier; 17.30: Quartetto Gambarelli; 18: Concerto di musiche antiche italiane; 19.45: Musica da camera; 21.3: «Briscola», giornale umoristico; 22.10: Orchestra Donadio.

Dopo un giorno di intensa emicrania, ieri pomeriggio il guardiano notturno Marcello Chiaselotti, di 46 anni, abitante in via G. Stampa 7, tentava di por fine ai propri giorni, buttandosi da una finestra del terzo piano di casa sua. Due giovani e la sua padrona di casa sono riusciti per fortuna a impedire l'insano gesto. Il Chiaselotti nell'eseguire due anni or sono l'ispezione notturna dello stabilimento industriale dov'è occupato, veniva colpito alla testa da un malvivente e per le lesioni riportate dovette essere accolto per 3 mesi all'ospedale. E' stato ricoverato al manicomio.

SPETTACOLI

«Anime in tumulto» di Michele Clayton Hutton

I personaggi di «Anime in tumulto» — la commedia di Michele Clayton Hutton, che ha conseguito clamorosi e prolungati successi in America — vivono tutti condensati nel medesimo squallido nucleo familiare, sepolti nella medesime calligine della miseria; ma si diversificano profondamente nella reazione all'ambiente comune. V'è chi si rassegna al tanfo della botteguccia, alla meschinità della vita quotidiana: come il capofamiglia, la cui unica evasione spirituale si identifica con la lettura del giornale; come la cognata zitella, che vegeta nel suo cerchio di pettegolezzi e di acidità; come lo stesso Clift, l'omicida, sul quale si incentra si, il dramma, ma che appartiene in fondo al dominio dei piccoli desideri privi di complicazioni. Negli altri invece, nel figlio Eddie, oscillante tra l'inazione del reduce e la molla di elevate aspirazioni intellettuali, nell'adolescente Flo, sospinta da una illimitata sincerità di vita, nella giovane Anna, la fidanzata di Eddie sconvolta dall'irrefrenabile amore per Clift, il tumulto interiore è connaturale, non accidentale. Dagli uni e dagli altri si stacca la madre: lo squallore ambientale la avvilisce condannandola da una estenuante fatica, ma non riesce a spegnerle la luce del presentimento materno; ed è perciò che il suo amore si riserva maggiormente sul figlio predestinato alla tragedia, su Clift, che involontariamente in un impeto d'ira, ucciderà Connie, la ragazza di facili costumi, avvicinata con «conseguenze» dopo una lite con Anna. La tragedia svela le anime, attizza i risentimenti, invecchia i giovani; tuttavia l'affinità spirituale salva Eddie e Flo dalla disperazione, la abnegazione materna sorregge Clift nel suo cammino verso la giustizia, l'amore consola il tormento di Anna.

Il successo ottenuto dalla commedia risiede principalmente nella sua teatralità, vigorosa, violenta addirittura. Le nuoce però una non bene definita impostazione formale, che non si pretende debba essere una rigida etichetta ma almeno una guida unitaria. Realismo d'ispirazione europea e dramma psicologico, atmosfera e azione si rincorrono qui spesso senza stabilizzarsi. Accade così che il suggestivo clima di sfacelo del primo atto ceda un po' troppo il passo all'intreccio, tanto che ad un certo momento l'attenzione dello spettatore si concentra sul quesito: chi ha ammazzato Connie?

Forse, inoltre, la figura di Connie — che pure rappresenta il fulcro invisibile della commedia, l'unico essere umano spietatamente sincero (fino al marciapiede) — si sarebbe forse prestata con successo ad approfondire il «tema spettrale» della vicenda. La validità di «anime in tumulto» si è imposta tuttavia anche ieri sera sul pubblico triestino. Merito non secondario dell'esecuzione, che ha trovato in Tatiana Pavlova l'animatrice intelligente e l'interprete dolorante, che sa esprimere sentimenti ed istinti con l'impiego quasi musicale della voce, oltre il senso della battuta e del gesto. Intensa la recitazione dei tre giovani cimentatisi con le complesse parti dei figli: Michaela Giustiniani, che ha raccolto un caldo applauso a scena aperta per la sua sensibilità e il vigore della sua concitazione; Luciano Alberici, nella tormentata figura dell'omicida; Giuseppe Caldani, in quella del reduce inquieto. Renata Negri ha reso con varietà di accenti la difficile parte di Anna, mentre Giulio Oppi ha dato forte rilievo e calda umanità al personaggio del padre. Efficace la caratterizzazione di Tina Maver.

VICE

Oggi serata d'onore di Tatiana Pavlova

Questa sera, alle ore 20.45, serata in onore di Tatiana Pavlova con «Resurrezione», tre atti e 5 quadri di L. Tolstoi. Per domani viene annunciata l'attesa novità di Corrado Alvaro «Lunga notte di Medea».

Cinema al C. C .A.

Domani, venerdì, alle 21, la Sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti proietterà il film «Les anges du peché» di Robert Bresson. Soggetto, sceneggiatura e dialoghi di Jean Giroudoux; interpreti: Renée Faure, Jany Holt e Mila Parély. Anteprima assoluta visione originale.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.45: Serata in onore di Tatiana Pavlova con «Resurrezione» di L. Tolstoi.

EXCELSIOR. 15.30: «Madame Bovary», con Jennifer Jones, Van Heflin, Louis Jourdan, e James Mason nella parte di Gustave Flaubert. Metro. Ultima ore 22.

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Venere e il professore», con Danny Kaye, Virginia Mayo in un superbo technicolor. Esclusività Enic.

FENICE. 15.30: Wallace Beery ritorna in «Viva Villa», l'indimenticabile colosso Metro. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 15.30 (ult. 22): il più grande spettacolo di tutti i tempi: «Giubbe rosse», in technicolor, con G. Cooper, P. Goddard, M. Carrol.

ALABARDA. 15.30: «La lucciola», spettacolare, melodioso, romantico, con J. Mac Donald e Allan Jones (Metro).

GARIBALDI. 15: «Carnevale in Costarica», C. Holm, C. Romero, D. Haimes. Uno spettacolo affascinante in technicolor Fox.

IDEALE. 15.30: Un colosso Paramount in technicolor: «Per chi suona la campana», con G. Cooper, I. Bergman.

IMPERO. 16, 18, 20, 22: «Credo in Dio!», il più commovente film dell'annata, con Fernando Soler e Isabella Corona.

ITALIA. 16: «Orchidea bianca», un amore meraviglioso, Barbara Stanwyck, David Niven (Metro).

VIALE. 16: «Le due suore», con Loretta Joung. Domani un grandioso technicolor: «Dietro la maschera», con Jvonne De Carlo. I vis.

VITTORIO VENETO. 16: «La fonte meravigliosa», con Gary Cooper, Patricia Neal. Regia di King Vidor. Capolavoro Warner.

ADUA. 15: «Allegri imbroglioni», con Stan e Ollio. II vis.

ARMONIA. 15.30: «Le mie due mogli», con Cary Grant, Irene Dunne, Gail Patrich.

AZZURRO. 16: «Agguato sul rapido», con P. Roc. Segue «Topolino e Paperino marinai» a colori.

BELVEDERE. 15.15: «La signora Parkington», con Greer Garson, Walter Pidgeon. Colosso M.G.M.

FERROV. S. VITO. 15.30. 21.30: «Il figlio di Montecristo», grande succ.

CINEMA DEL MARE. 16: «La terra trema» di Luchino Visconti. I p. L. 80, II L. 60.

MARCONI. 15: «Domenica d'agosto», un inno al sole, al mare, alla luce.

MASSIMO. 16: «Spade insanguinate», travolgente avventura in technicolor con Larry Parks ed Ellen Drew (Columbia).

NOVO CINE. 16: «La signora di Shangai», con Rita Hayworth e Orson Welles.

ODEON. 16: «Sesta colonna», con Humphrey Bogart. Drammatico.

RADIO. 15.30: «Questa donna è mia», con Spencer Tracy, Hedy Lamarr.

SAVONA. 15: «Le bianche scogliere di Dover», un colosso Metro con Irene Dunne e Alan Marshall.

VENEZIA. «Desperados», Claire Trevor, Glenn Ford. Un grandioso technicolor Columbia.

VITTORIA. 16: «Tarzan e i cacciatori bianchi», con John Weissmuller, Brenda Joyce. Ult. gorno. Domani: «Il miracolo delle campane», con Alida Valli.

† La mattina del 13 aprile, spirò

Carlo Ressetta

d'anni 72

che del lavoro e della famiglia fece l'unico scopo della Sua vita.

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio la consorte INES, i figli dott. GIULIO con la moglie IRMA, GIORGIA con il marito VITTORIO MUSTACCHI e figli CARLO con la moglie LISETTA, LILIANA con il marito UMBERTO CESANA, LOREDANA, e pronipotino GIORGIETTO, CARLA con il marito GIUSEPPE VENIER e figlia MARIUCCIA con il marito SERGIO BUDICINI; PINA con il marito GIUSEPPE PRESTER ed i figli ALBERTO e MARCELLO.

I funerali seguiranno oggi venerdì 14 corr. alle ore 16 partendo dalla via Imbriani N. 6.

Trieste, 14 aprile 1950.

Partecipano al dolore:

I Dipendenti della **Ditta C. Ressetta e Vittorio Mustacchi**

La Famiglia Bradini

La Famiglia Montanari.

† Il mattino del 13 corr. ci lasciò per sempre il nostro adorato

Domenico Dante Piet

Ne dànno il luttuoso annuncio la moglie VINCENZA, le figlie ERVINA e ANGELA, la sorella MARIA, unitamente a tutti gli altri congiunti.

La cara salma sarà trasportata ad Aiello del Friuli oggi venerdì 14 corr. alle ore 13.30.

Trieste, 14 aprile 1950.
(Via del Bosco N. 36)

† Il giorno 8 corr. a Bolzano ha chiuso la sua generosa esistenza il

PRIMARIO

Dott. Enoch Zadro

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio la MOGLIE e la FIGLIA pure a nome di tutti i parenti.

Per espresso desiderio dell'Estinto la cara salma riposa nel cimitero di Castelrotto.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Trieste-Castelrotto (Bolzano) 14 aprile 1950.

PRATO D'ASIA

Ogni volta che la primavera ricopre di verde le nostre campagne e fioriscono gli alberi da frutto di bianco, di rosa e di rosso, mi ritornano a mente le grandi pianure che si stendono sulle montagne oltre il Giordano e formano il preludio dei deserti di Siria. Me le ricordo per la loro improvvisa trasformazione da lande steppose in prati verdissimi, per lo spettacolo che offrivano ai primi venti caldi di una gioia frenetica delle erbe che spuntavano, crescevano, fiorivano, quasi che una bacchetta magica le avesse toccate e trasfigurate. Mi avevano descritto questo fenomeno quando giunsi in Palestina e volli vederlo, persuaso che la realtà sarebbe stata inferiore alla leggenda, invece la leggenda era superata dalla realtà.

Io abitavo a Gerusalemme, sulle groppe nude e scheletriche della Giudea che sembra conservare nella tragica ed ossuta corteccia dei suoi monti il segno di una eterna maledizione. Gerusalemme, aggrappata alle sommità della cordigliera che divide il Mediterraneo dalla valle del Giordano, vive tra quei sassi e le sacre memorie la vita di una città senza verde e senza primavera. Da un lato discende dalle sue stesse mura verso il Mar Morto un deserto petroso percorso soltanto da qualche magro ruscello nei tempi delle piogge, dall'altro lato stanno i monti spogli che vanno digradando verso il Mediterraneo in forre, rialzi, groppe di pietrisco. Se vedi alberi sono di giardini piantati dalla disperata volontà che gli abitanti mettono nel circondarsi di qualche ombra. Se scorgi fiori essi sono coltivati con infinite cure sopra terra riportata da altre parti del paese. Se non ve ne sono, prati non esistono, regali della natura non vi sopravvivono dai tempi immemorabili nei quali cataclismi resero morta quella schiena di paese semi desertico.

Su questa città che raccoglie insieme a ricordi divini odi, rancori, lotte senza quartiere forse anche perchè nulla di morbido e di carezzevole la adorna, incombe un cielo sereno per undici mesi dell'anno ed un sole implacabile che si nasconde soltanto per qualche ora nel mese di gennaio dietro tempestose e passeggere nubi. Se hai un desiderio è quello di incontrare un fiume, se hai una bramosia è quella di stenderti in un bel prato verde e fiorito per dormirvi qualche ora e svegliarti circondato dal buon odore delle erbe.

Orbene, a primavera Gerusalemme resta, come d'inverno, nuda e rocciosa. Ma tu sai che se scendi giù alla grande valle del Giordano, se oltrepassi quella maestosa incavatura che sta sotto il livello del mare, puoi risalire verso altre terre che si distendono dai crinali dei monti del Mohab fino alle malinconie dei lontani deserti. Devi uscire dalla tua vita, abbandonare la città e la regione della costa, devi camminare un paio d'ore per una strada che si allunga in una delle più calde vallate del mondo, ritrovarti per una via che fu scavata nelle pieghe di montagne bibliche, ma quando arrivi sopra gli altipiani del Mohab ecco che a te, uomo assolato ed assetato di natura fresca e giovine, si presentano improvvisamente grandi estensioni di una terra che muore all'autunno e rinasce a primavera come tutte le terre ben nate del mondo.

Anzi, questa terra steppósa che qualche settimana fa ti sarebbe parsa triste e solitaria, questa terra che va a morire nelle sterili regioni di deserti sconfinati, sembra vivere esasperatamente la sua vita primaverile, ti offre un frenetico esempio del come si possa approfittare degli attimi per goderli in pieno fulgore. Tu non cammini più in una strada tra campagne coltivate, tu frusci colla tua macchina in piste che si aprono il varco in mezzo ad erbe alte e morbide, tutte fiorite. Da Amman, nascosta in una ruga profonda di terreno, a Madaba, dove sorge una chiesa cattolica araba, da Madaba ai ciglioni dell'altopiano che si affaccia sopra il Mar Morto dalla parte di Oriente, è tutto un prato ed è tutto un fiore.

Goditi questa bellezza, par che ti dicano voci invisibili, perchè se prosegui troverai il deserto ed allora addio verde ed addio vita. Fermati qui, par che sussurrino le erbe accoglienti, riposati dei guai e dei crucci della vita, [illegible]

PAOLO NOMADE

Rivalutazione postuma di un grande poeta americano

Tornano a verdeggiare i fili d'erba di Whitman

L'intensa inquietudine che smorza l'ottimismo - Un'ode famosa

Si assiste in America ad un risveglio di attenzione e a un rifiorire di studi sull'arte di Walt Whitman e si moltiplicano le edizioni delle sue poesie e delle sue prose corredate da saggi critici. Recentissima è una ponderosa e poderosa antologia edita da Louis Untermeyer; e un po' meno recente ma sempre attualissima un'altra raccolta preceduta da un'esauriente introduzione di Malcolm Cowley. Siamo dunque di fronte ad una «ripresa» nazionale di comprensione e di simpatia per il poeta dei «Fili d'erba»?

Senza alcun dubbio il decennio precedente ha letteralmente appartenuto, in America, a Hermann Melville ed Henry James e non già a Whitman, del quale parvero disinteressarsi, con lento ma continuo e progressivo distacco, la critica e la massa dei lettori. In un'acuta analisi sull'arte del grande poeta, Gay Wilson Allen osserva nel «Times Book Review» che i contrasti fondamentali tra la tormentosa e tormentata allegoria spirituale di Melville e la voluta sottigliezza letteraria di James da una parte e l'apparente carenza di pregi stilistici (carenza non meno voluta, ove si faccia un più approfondito esame della tecnica di «Walt») possono aver contribuito a menomare Whitman e a farne ribassare le azioni alla Borsa del Parnaso, mentre quelle degli altri due rialzavano.

Ma codesta antitesi di scuole, di mezzi espressivi, di tecniche, in rapporto ai tre autori citati, non giungeva certo alla reciproca disistima. James provò per Whitman una crescente ammirazione e nel 1898, recensendo «Calamus» (non il poema di questo titolo ma un epistolario omonimo indirizzato a Peter Doyle) ne disse meraviglie e rintracciò, o scoprì, in quella raccolta di lettere «un migliaio di potenti immagini di quest'America maestosa e paziente».

Codesta aspirazione di Walt non sfuggì all'acuto spirito indagatore e investigativo di Lawrence il quale, sempre in rapporto ai tempi di allora, avverte che «l'arte americana è essenzialmente morale». Hawthorne, Poe, Longfellow, Emerson, Melville tutti perseguono uno scopo educativo e «danno la loro adesione intellettuale ad una moralità che, in sede passionale, tendono invece a distruggere». Ne deriva una doppiezza che è il loro più gran difetto e che, rileva Lawrence, ha il suo più espressivo documento in un capolavoro «La lettera scarlatta».

Bisognava uscire dall'equivoco, e Walt ne uscì, sentite come: «Fu il primo a rifiutare la vecchia concezione morale che l'anima sia «superiore» al corpo. Lo stesso Emerson, lo stesso Melville continuavano a difendere questa noiosa «superiorità» dell'anima (Sono parole di Lawrence). Invece Whitman «prese l'anima per la pelle del collo e la gettò tra i vecchi cocci».

C'è tutto Lawrence in questa frase irriverente ma pittoresca che si rafforza con le seguenti: «Resta lì!» intimò Walt all'anima. Resta nella carne, nelle membra, nel corpo. Resta in tutto ciò che ti appartiene, resta nella triste materia del negro, in quella malata della prostituta, resta nel fango della palude dalla quale nasce la canna». Fuori di ogni allegoria e simbolismo, Lawrence vuol dire che Whitman aderì alla vita, si tenne lontano dagli eccessi del misticismo, e preferì restare a contatto con la folla dei suoi contemporanei, con il suo popolo, percorrendo in questa tumultuosa e svariata compagnia la «gran strada» dell'esistenza. E camminava a passi lenti, senza fretta, senza mirare a raggiungere una qualsiasi meta positiva, studiandosi di «accompagnarsi con simpatia» agli altri viandanti e consorti. Essere all'unisono. Questo il suo ideale d'arte. Era, afferma Lawrence, una nuova dottrina dell'esistenza, una nuova e potente morale. Morale di vita e non di salvezza. Walt insegnava a vivere in collaborazione, operando, l'uno a fianco dell'altro.

Eppure, osserva Gay Wilson Allen, il poeta era forse un debole e come poeta ne era conscio e combatteva la sua debolezza, la combatteva in se stesso e nella Nazione che rappresentava. Vi fu un tempo in cui la sua personalità era suddivisa come suddivisi erano gli Stati, oggi, Uniti. Ma forse, osserva ancora il critico, è questo il dilemma inevitabile della mentalità democratica e la sua forza sorge appunto da codesta cosciente o incosciente debolezza; è una forza che proviene dalla tendenza a cercarsi reciprocamente con simpatia, a comprendersi, ad unirsi, a fissare, di comune accordo, e con reciproci scambi disinteressati, le «direttive di marcia».

Questo «programma» sociale è molto bene espresso in una ode famosa di Walt che potrebbe definirsi il manifesto poetico della Democrazia vista nel suo duplice aspetto di conquista sociale e perfezionamento tecnico. E' davvero un'ode profetica specialmente in questo critico momento storico dell'umanità, la quale misura le sue forze, e non vuol perdere, qualunque sia il prezzo, la libertà conquistata.

L'ode è irta di domande che ancor oggi attendono risposta,

«Are all nations commuting? Is there going to be but one heart to the globe? Is humanity forming en masse? For lo, tyrants tremble, crowns grow dim...».

Si formeranno le Nazioni, la terra avrà un solo cuore? Il poeta ci confessa di non sapere esattamente se sogna o se è sveglio, non si tratta d'ingenuità ma di umiltà; vorrebbe concludere nel senso della «Simpatia» (la sua parola di ordine) che lo trasporta verso l'ottimismo, cioè verso il sogno, e lo trattiene la fredda angoscia della realtà sulla quale, ben sveglio, fissa gli occhi aperti. Comunque l'ode è tutta proiettata verso l'avvenire; vedo, dice, non soltanto l'America, non soltanto la Nazione della Libertà ma anche le altre Nazioni che si stanno preparando». E ancora: «vedo nuove combinazioni, la solidarietà delle razze: è una forza che avanza con irresistibile potenza sul palcoscenico del mondo; vedo la Libertà completamente armata e vittoriosa e sempre più in alto e con lei la Legge, da un lato, e la Pace dall'altro». Bella visione iniziale, la quale però a poco a poco impallidisce e si fa dubitativa nelle domande che abbiamo riportate.

E in questa inquietudine che smorza l'ottimismo sta il pathos dell'ode, che verificandosi di anno in anno, ha, possiamo dire, resistito al tempo e, a poco a poco, «ci raggiunge».

V. E. BRAVETTA

LO STADIO DI WEMBLEY, CAPACE DI 100.000 SPETTATORI, DOVE SI SVOLGERA' LA FINALE DELLA COPPA DI CALCIO

DOMINA IL GIALLO nella moda primaverile

Netto contrasto fra la concezione lineare dell'abito a giacca e il taglio capriccioso dei mantelli - I cappellini a cupola

La moda primaverile è stata più che mai svelta quest'anno in confronto al sole e al caldo, e sono certa che, se non addirittura negli armadi, per lo meno nell'immaginazione delle belle signore — e anche di quelle non tanto belle nè tanto giovani — l'abito a giacca, il mantello, l'abitino di lana, nuovi o rinnovati, esistono, e fremono dalla voglia di uscire per le strade.

Quello che più colpisce nei modelli comparsi in varie città italiane è il netto distacco che passa fra la concezione lineare del moderno abito a giacca e il capriccio che domina nei mantelli e nei vestiti. Tutti i tailleurs che mi son passati davanti agli occhi erano di un'estrema semplicità: gonne corte e strette, con uno o due tagli in basso onde agevolare il passo, oppure con una semplice piega o davanti o dietro. Giacchettine prevalentemente corte, spesso aderenti solo nella parte anteriore e a sacco in quella posteriore. [illegible]

[illegible] o sulla fronte a seconda dell'umore, e subito tutto è chiaro lampante, e sembra di averlo pagato poco, tanto ti adorna e, quel che più conta in molti casi, ti ringiovanisce.

Più difficile da risolvere è il problema delle scarpe. Le scarpe stanno ridiventando tali, e non più semplicemente suola con strisciolina. Inoltre, dopo di avere per tanti anni patrocinato la causa della punta larga e rotonda come la più igienica e naturale, adesso stanno infilando la strada della punta lunga e stretta, della quale vantano l'eleganza.

Tacchi alti e bassi

Bisogna assolutamente acquistare un paio di scarpe nuove, se si vuole che appaia nuovo anche l'abito a giacca, che è stato semplicemente rinfrescato. E costano maledettamente care queste scarpe chiuse da una stringa, oppure adorne di un prolungamento a linguetta della scollatura anteriore. [illegible]

[illegible] stinata ad avere molto successo, sia in primavera che d'estate. La giacca corta segue le medesime leggi del mantello, e se scelta in una tinta neutra, per esempio il nocciola, si allea a qualsiasi colore e va bene in qualsiasi ora del giorno.

Ma sotto al mantello o sotto la giacca ci vuole un vestito; come lo faremo? Due vie si aprono dinanzi a noi, determinate dalla scelta iniziale della stoffa. Il vestito di lana «secca» come dicono i francesi, cioè di un tipo di lana simile a quello impiegato per i tailleurs, segue le direttive di questi ultimi: gonna aderente, manichette fino al gomito, collettino e risvolti spesso molto scollati con sottostante pettorina bianca e fiocco rigido di piqué.

La gonna conserva ancora talvolta la forma a imbuto. Tasche e bottoni. Basta però mutare la scelta della lana e passare a una «crepella» o a un «voile», per trovarsi davanti a un panorama del tutto diverso, in cui domina- [illegible]

Accessori e cappelli

[illegible]

Gli abiti da sera

[illegible]

LUCCIOLA

DUE GIACCHE DELLA MODA FRANCESE. LA PRIMA E' DI FLANELLA GRIGIA, LA SECONDA DI TELA ROSSA.

Libri ricevuti

«MATERNITA' E INFANZIA» - [illegible] edita [illegible] Nazionale Maternità [illegible] gennaio-febbraio 1950, Roma, prezzo L. 100.

DESTREZZA DI TENNISTE DURANTE GLI INCONTRI RECENTEMENTE DISPUTATI TRA INGHILTERRA E STATI UNITI

HOLLYWOOD IN ALLARME PER UNA PERICOLOSA CONCORRENZA

Televisione contro cinema

Una soluzione di compromesso suggerita da uno dei magnati della celluloide: portare gli schermi televisivi nei teatri, per dare una nuova forma di divertimento al popolo americano

New York, aprile

Entrando nei cinematografi di New York si ha la sorpresa di trovar vuoti quando un terzo, quando la metà dei posti. Ad eccezione di qualche film fuori dell'ordinario come «Cenerentola» di Walt Disney, che vien proiettato da qualche mese nei locali newyorkesi e per il quale si formano ancora code che girano intorno all'intiero isolato, da qualche tempo la folla non si accalca più per tal genere di trattenimento. Se n'è voluto attribuire la causa alla disoccupazione.

Benchè la disoccupazione abbia la sua parte nel fatto che la frequenza del pubblico agli spettacoli cinematografici è ridotta del 25 per cento in confronto dell'anno scorso, in cui era stata già notata una forte diminuzione, la ragione vera deve ricercarsi nel nuovo formidabile rivale della cinematografia: la televisione. Mentre l'interesse per la prima è in declino, la seconda si espande con una rapidità da sbalordire. Attualmente nelle case americane vi sono 4,200 mila apparecchi televisivi, dei quali più di un milione nella sola zona metropolitana di New York, con una media di circa quattro persone che assistono a spettacoli proiettati da ciascuno di essi. Si calcola che per la fine dell'anno corrente ci saranno dieci milioni di apparecchi in attività negli Stati Uniti.

Seria minaccia

Hollywood si preoccupa seriamente del nuovo concorrente che ha apportato un notevole taglio nei suoi introiti, e siamo ancora all'inizio. Pochi anni addietro la televisione consisteva di un congegnino usato dai proprietari di bars per attirare i clienti mostrando qualche partita di pugilato d'infimo ordine. Finora il pubblico ha investito più di un miliardo di dollari nella televisione e tra un anno questi investimenti supereranno i due miliardi e mezzo di dollari di cui si gloriava il cinematografo.

Come i grandi produttori e l'organizzazione hollywoodiana, in generale, si propongono di far fronte alla minaccia? In America si è sempre verificato il rapido spostamento da una forma di divertimento ad un'altra più vitale ed aggressiva. Fino alla prima guerra mondiale il teatro che chiamano qui «legittimo» dominava incontrastato il campo dei trattenimenti nelle città principali e in quelle secondarie. Ma apparve il «vaudeville» a scalzare questo primato: una forma di spettacolo originale che attraeva il pubblico più del dramma e raggiungeva piccoli centri trascurati anche dalle compagnie teatrali girovaghe.

Il «vaudeville» divenne talmente potente da oscurare il teatro che da quell'epoca non raggiunse più la sua primittiva prosperità; anzi, in seguito, dovette affrontare anche la concorrenza del cinematografo. A loro volta i dirigenti dell'organizzazione vaudevillistica ebbero il torto d'ignorare la minaccia del cinema, e credettero di correre ai ripari sostituendo la quantità alla qualità quando portarono i sette atti dei programmi regolari di «vaudeville» a dieci e poi a dodici. Intanto il cinema sottrasse al «vaudeville» gli elementi migliori: il «vaudeville» finì per sparire totalmente dalle scene americane e solo in questi ultimi tempi si è fatto qualche timido tentativo per resuscitarlo.

Il dominio del cinematografo rimase incontrastato fino all'apparizione della radio. Ma i produttori hollywoodiani ebbero la fortuna ed anche la previdenza di provvedere il cinematografo muto di parole e di suoni. Nè caddero nell'errore del «vaudeville»: essi organizzarono un attivissimo scambio dei migliori attori con la radio, ed ora si apprestano a fare altrettanto con la televisione, anzi hanno già iniziato trattative con le organizzazioni della televisione allo scopo di accordarsi sul modo migliore di preparare dei brevi film da proiettarsi dagli apparecchi televisivi. I dirigenti dell'una e dell'altra forma di attività sono persuasi che non giova a nessuno dei due ignorarsi, e che se vogliono prosperare debbono unire le rispettive forze.

Un vantaggio c'è

Anche in questo caso, però, è inevitabile che la televisione imprima all'arte cinematografica profonde modifiche che, del resto, saranno per essa di gran vantaggio. D'ora innanzi Hollywood produrrà un minor numero di film, ma, in compenso, curerà che siano superiori per livello artistico a quelli gettati finora sul mercato. Gli sforzi per raggiungere tale miglioramento sono già notevoli e i risultati soddisfacenti.

Non si possono prevedere gli effetti finanziari che la televisione avrà sul cinematografo. Certamente fin quando durerà l'interesse per il nuovo mezzo artistico i proprietari di cinematografi ne soffriranno. Essi sperano, tuttavia, che lo spostamento non sia permanente. Quando si attutisce l'interesse per un nuovo tipo di spettacolo, sopravviene sempre un processo di riaggiustamento e di adattamento alle nuove condizioni da esso determinate.

Film di tipo A

La televisione — è certo — non potrà sostituire completamente il cinematografo allo stesso modo che la radio non ha sostituito i giornali, come molti prevedevano. Essa, anzi, non ha fatto che rendere più acuto il desiderio d'informazioni complete che solo il giornale può dare. Allo stesso modo si prevede che la televisione aumenterà l'interesse del pubblico per i film di prim'ordine. La produzione sarà concentrata sui film che vengono chiamati di tipo «A», cioè eccellenti, per quanto anche questi dovranno esser grandemente ridotti di numero. Ma sarà dato il bando ai film mediocri di tipo «B» che adesso vengono concessi gratuitamente alla televisione.

Il presidente di una delle maggiori case cinematografiche americane ha fatto conoscere recentemente le sue idee a proposito della televisione. «Quando il cinematografo e la televisione — egli ha detto — avranno combinato le loro forze potranno dare al popolo degli Stati Uniti una forma di trattenimento che non era stata mai sognata. Portando la televisione in tutti i teatri, su vasti schermi, potranno esser proiettati i migliori lavori cinematografici che saranno visti nei più piccoli centri d'America contemporaneamente a New York e Hollywood». Ed ha aggiunto che la sua compagnia ha inoltrato domanda alla Commissione federale delle comunicazioni per l'installazione della televisione in venticinque teatri della zona di Los Angeles. Lo stesso hanno fatto altre compagnie.

A suo parere, il programma tipico di un teatro conterrà, in primo luogo, un film che sarà sempre la base dello spettacolo, e, inoltre, la proiezione di avvenimenti speciali attraverso la televisione. Egli prevede il giorno in cui ogni piccolo teatro distante centinaia di miglia da New York, potrà presentare lo spettacolo della Music Hall della Radio City o del Metropolitan nello stesso momento in cui si svolgono.

AMERIGO RUGGIERO

LARGAMENTE BATTUTO DA UN COLLEGA FRANCESE IL TAUMATURGO TEDESCO

LE MANI FATATE di Leone Alalouf

Tolosa, aprile

Non s'è ancora spenta l'eco del clamore sollevato dalla stampa intorno alle miracolose guarigioni compiute in Germania da Otto Groning, un ex infermiere che guarisce con la sola forza della suggestione, che di un altro guaritore miracoloso si occupano i giornali. Questa volta si tratta di un francese, Leone Alalouf, il quale guarirebbe con l'imposizione delle mani.

Ma mentre la maggior parte delle guarigioni del tedesco sarebbero illusorie, e il suo metodo, all'infuori che per certe affezioni nervose, risulterebbe in definitiva dannoso ai malati, quelle del taumaturgo francese sarebbero invece effettive, tanto che egli avrebbe a disposizione migliaia di attestazioni mediche confermanti guarigioni ottenute su ammalati talvolta considerati incurabili e spacciati dalla scienza. Questo nuovo taumaturgo opererebbe ormai da molti anni a Tolosa, ma venne agli onori della più vasta notorietà soltanto qualche settimana fa, quando, a causa di una lettera anonima, fu citato in tribunale sotto l'accusa di esercizio abusivo della medicina.

Un settimanale svizzero da cui togliamo queste informazioni, scrive: «Non è qui il caso di prendere partito pro o contro, ma solo di raccontare. Si tratta di una delle più singolari figure che mai si sieno viste in Francia, di un uomo il quale dispone di una forza e di una potenza misteriose, che emanano dalle sue mani».

Léon Alalouf, il taumaturgo, nato a Salonicco il 25 dicembre 1905, giunse in Francia nel 1932. Prima aveva studiato medicina ad Atene, ma a Tolosa si specializzò in elettrotecnica ed esercitava questo mestiere quando, un giorno, una signora gli si presentò con una piaga purulenta, chiedendogli consiglio. Egli le impose la mano sulla piaga e la rimandò a casa. La donna, dopo due giorni, ritornò da lui per mostrargli che la piaga pertinace era pressochè rimarginata.

L'Alalouf, il quale già in precedenza aveva notato di possedere una misteriosa potenza nelle mani, pensò di metterla a disposizione dei sofferenti. La notizia della prima guarigione gli procurò altri pazienti e le loro portentose guarigioni diffusero la sua fama, non solo a Tolosa, ma in tutta la Francia. Ora egli s'alza prestissimo la mattina e trova già la fila dei malati davanti alla sua villa. Con l'interruzione breve per il pasto, continua l'imposizione delle mani fino tardi di notte, ricevendo da 100 a 150 malati al giorno. Molti vengono anche da molto lontano, dopo aver fissato l'appuntamento settimane prima.

Interrogato come faccia, egli stesso dichiara di essere sorpreso di queste sue facoltà. Ritiene di essere in possesso di un fluido radioattivo che emana dalle mani. Interrogato il malato e individuata l'affezione, con l'imposizione delle mani la guarisce. Il fluido radioattivo deve avere la proprietà persino di rinnovare le cellule.

Spesso i malati se ne vanno guariti dopo una sola seduta, ma ci sono casi in cui si presenta la necessità di tre o più imposizioni. Durante l'imposizione delle mani, i pazienti sentono come una vibrazione elettrica che attraversa loro tutto il corpo. Quando questa sensazione cessa, la seduta è finita e il paziente, per quel giorno, se guarito per sempre, se ne va, per lasciar posto agli altri in attesa. E il portentoso guaritore non nega il suo aiuto a nessuno.

Aveva iniziato questa sua attività prima della guerra e l'ha ripresa dopo; ma non ebbe mai nè ammonizioni nè ostacoli da parte dei medici e delle autorità sanitarie di Tolosa, con i quali anzi ha mantenuto sempre i rapporti più cordiali. Lo si è potuto constatare anche nel recente processo, che i giudici hanno creduto rimandare di fronte alla schiera delle testimonianze in sua difesa. Egli ha presentato infatti una dichiarazione con oltre 2000 firme di guariti, fra i quali numerose personalità autorevoli. La stessa associazione medica di Tolosa si è dichiarata pronta a recarsi a deporre in suo favore, per bocca del suo presidente.

Se, come in tutto il mondo, anche in Francia pullulano gli «stregoni» che spillano quattrini agli ingenui con le cure più stravaganti, il caso di Leone Alalouf è, fra tutti, non solo il più fortunato, ma anche il più strano e degno di studio.

D. D.

LA FESTA PASQUALE NELL'OPERA LIRICA

Dice il Vangelo di San Marco, che Gesù e gli Apostoli, terminata l'ultima cena, prima di avviarsi al Monte degli Ulivi, cantarono un inno religioso: «et hymno dicto, exierunt». Dunque la tradizione musicale che accompagnerà nei secoli la più bella e significante solennità cristiana, affonda le sue radici più in là di ogni pratica liturgica, nella stessa vissuta passione del Redentore. E nella lunga e spesso splendida fioritura, — come nello sviluppo storico — della musica sacra, la glorificazione della Pasqua appare come la spina dorsale non solo nella quotidiana rievocazione della Messa, ma pure nelle altre forme classiche: Salmo, Mottetto, Miserere, Stabat Mater, Laude, Oratorie, Passione.

Nessuna festa cristiana ha, più di questa, affascinato i geni musicali d'ogni tempo.

La suggestività della Pasqua ha perciò esercitato il suo fascino, anche al di fuori della liturgia, sull'ispirazione di quasi tutti i musicisti, sia pure inclini per natura verso l'espressione profana. Ne fanno fede due grandi: Beethoven — spirito indubbiamente religioso, ma di quella religiosità indipendente e soggettiva che presto o tardi affiora in tutte le anime veramente superiori, e che trovò superba affermazione nella poco liturgica «Missa Solemnis» — volle interpretare la Passione del Redentore nello Oratorio «Cristo al Monte Uliveto», sia pure senza raggiungere alte vette espressive. Verdi, il musicista appassionato e sanguigno, completamente votato al melodramma profano, si lasciò sedurre dalla nuda, umanissima poesia dello «Stabat» di Jacopone da Todi e ad essa affidò il suo canto del cigno, l'estremo suo sospiro musicale.

Infine, i riverberi della gioiosa «festa della rinascita» penetrano anche direttamente nel teatro lirico, magari in maniera esteriore o particolare, come elemento coloristico, o come puro simbolo, o ancora nel loro significato morale.

Nel primo senso, con infallibile intuito teatrale, se ne giova Mascagni nella «Cavalleria rusticana». Il canto corale del «Resurrexit» dà risalto, quale festoso pannello, al successivo tragico duetto fra Santuzza e Turiddu, in cui, adombrando di meridionale superstizione il valore spirituale della solennità cristiana, la donna tradita scaglia la sua terribile invettiva: «A te la mala Pasqua, spergiuro!». Colorismo, sì, ma approfondito, umanizzato, inverato dalla tempra passionale e drammatica che anima l'intero capolavoro mascagnano.

Risalendo dall'immediata concretezza veristica di Giovanni Verga alle meditate concezioni filosofiche di Goethe, un diverso ma altrettanto vigoroso contrasto suggerisce a Berlioz la prima scena del secondo atto della «Dannazione di Faust». Qui l'invito pasquale alla serenità e alla vita non cozza contro la veemenza delle umane passioni, ma contro le insidie sottili di un ragionare speculativo ribelle alla Fede. E «la Fede» s'intitola appunto lo episodio, poeticamente e musicalmente ammirevole. Faust, solo nel suo studio, lascia vagare il suo pensiero alla ricerca d'una ragione dell'essere, che sempre gli sfugge; finchè, preso dalla disperazione, è condotto all'orlo della rinuncia. Lo salva l'improvviso scoppio del giubilo pasquale: il luminoso inno religioso, lo squillo festante delle campane riaccendono la commozione e la Fede nel suo spirito inaridito. Improvviso sulla scena, il trapasso è però preparato nella musica dall'accompagnamento quasi bachiano che sottolinea con diversi motivi contrappuntati il monologo disilluso di Faust. E' un peccato che certi tratti sorpassati della partitura pesino anche su questa pagina tanto sentita e significativa, della quale si potrebbe soltanto dire che il suo risalto contrasta con la pessimistica conclusione del dramma berlioziano.

Ancor meno noto l'esempio di Giordano, che nel finale di «Siberia» — uno degli squarci più belli del lavoro — accompagna col fausto annuncio del «Gloria» la serena morte di Stefania nelle braccia dell'amato Wassili. Più che dallo stacco delle tinte, il maestro pugliese si mostra attratto dal significato simbolico della redenzione, della pace promessa, magari in extremis, ad ogni creatura umana, quali che siano le sue colpe passate. A sua volta, Franco Alfano inquadra tutto lo svolgimento della sua tolstoiana «Resurrezione» tra la vigilia ed il mattino di Pasqua, anch'egli traducendo l'evento religioso nella redenzione spirituale di un'anima perduta.

Ed ecco — poichè siamo in terra russa — una celebre pagina sinfonica: «La grande Pasqua russa» di Rimsky Korsakow. Qui il colore trionfa sovrano, con la pompa del rito ortodosso, l'orientalismo policromo dell'autore di «Shéhérazade», la primitività dell'anima popolare. I temi liturgici servono a Rimsky soltanto come un pretesto di esprimere il lato leggendario, pagano, della festa, il passaggio dalla triste e misteriosa sera di vigilia allo scoppio sfrenato di gioia del mattino di risurrezione. «La danza davidica intorno all'ara — si chiede lo stesso Rimsky — non è forse simile alla danza degli idolatri? Le campane non sono esse musiche strumentali chiesastiche a carattere danzante?». Ed ecco ciò che più lo colpisce: un mugik mezzo ubriaco, che sentendo lo scampanio s'arresta, si segna, sta qualche attimo pensoso, immoto, e poi scatena una danza forsennata sul ritmo delle campane. Giacchè, nota giustamente il Gavazzeni, cose evidenti occorrono a questo magistrale strumentatore per innovare la sua positività di scritture tecniche: non sentimenti da far ascoltare.

Dalla folkloristica interpretazione rimskiana a quella sublime di Wagner, corre l'abisso. Una sensibilità interiorizzata all'estremo, un'orchestra raffinata in funzione del sentimento puro, scevro di ogni pesantezza filosofica, una ineffabile trasparenza spirituale rapiscono l'ascoltatore del parsifaliano «Incantesimo del Venerdì Santo». Dov'è più il Wagner tenebroso, nordico, pessimista, del «Vascello Fantasma»? Dove è l'angoscioso tormento passionale di Tristano, dove le gigantesche battaglie tra dei ed eroi della Tetralogia, gravate dall'ombra di un destino ineluttabile e crudele? Chi ritroverebbe, nello stupendo squarcio del «Parsifal» questi caratteri prettamente wagneriani?

Eppure tutti ci sono: tutta la vita d'arte, di passioni e di pensiero del maestro di Lipsia si tempra in questa ultima catarsi, sempre più elevandosi, sempre più spogliandosi delle scorie terrene, ma senza rinnegare la propria umanità dolorosa, anzi ridonandole vita col trionfo della purezza e della Fede, così come la piaga orrenda di [illegible] miracolosamente guarisce di fronte al rinnovato prodigio del Venerdì Santo.

GABRIELLA ARICH

1200 PELLEGRINI da Udine a Roma

Udine, 13

Alle 20.20, con un treno speciale, sono partiti per Roma 1200 pellegrini friulani. Alla testa del pellegrinaggio, insieme a varie altre autorità religiose e ad alcuni dirigenti di Azione Cattolica, si trova l'Arcivescovo di Udine mons. Giuseppe Nogara. Il venerando presule, cui l'avanzata età non ha impedito questo viaggio faticoso da lui voluto ed organizzato, ha dovuto più volte, alla stazione, benedire la folla di innumerevoli parenti ed amici accorsi a salutare i pellegrini.

E' MORTA LA MADRE DI DAMIANO CHIESA

Rovereto, 13

E' morta a Rovereto, all'età di ottant'anni, la signora Teresina Chiesa, madre del primo martire roveretano, Damiano Chiesa, sottotenente di artiglieria, Medaglia d'oro, fucilato dagli austriaci nella fossa del Castello del Buon Consiglio in Trento, il 19 maggio 1916. La scomparsa era stata durante la prima guerra mondiale internata nel campo di concentramento di Katzenau, insieme con migliaia di patrioti trentini.

Anche il "compagno„ Beltram ammette che in Zona B avvengono azioni illegali

Seguendo il principio per il quale la mano destra deve ignorare ciò che fa la sinistra, la responsabilità viene vagamente attribuita a "criminali comuni„

«Sarà l'ultimo nostro plebiscito», ha detto ieri radio Capodistria parlando delle imminenti elezioni, ed ha quindi fatto un quadro dei preparativi, limitandosi però a parlare di archi trionfali, di festoni, di bandiere, di luminarie e naturalmente di «entusiasmo popolare», di «decisa volontà» e di «immancabile trionfo». Non una parola invece sulle norme tecniche, sulla organizzazione in genere, al punto che gli elettori giunti quasi alla vigilia del voto ignorano pressochè tutto. Tra le organizzazioni jugoslave regna il caos, in una torre di Babele nella quale nessuno si intende.

Adesso è sorta la preoccupazione di creare il massimo numero di seggi allo scopo di avere un controllo più radicale di tutto l'elettorato. Si parla anche che le operazioni elettorali verrebbero prorogate fino alla mezzanotte di lunedì. Circa il numero degli elettori, il presidente Beltram ha detto che le 20 mila persone presenti ai convegni di Capodistria e Buie — ma egli ne ha contate tante solo con la fantasia — rappresentano oltre la metà degli elettori, i quali pertanto dovrebbero essere all'incirca 35 mila. Si sta cercando tra case, uffici ed esercizi pubblici, nuovi locali per i seggi, mentre non si riesce a trovare il numero sufficiente di urne. Non mancano invece gli attivisti incaricati di accompagnare in corteo gli elettori ai seggi. Essi sono in gran parte provenienti dalla Jugoslavia. E ben inteso non mancano gli elettori: ne arrivano continuamente dalla Jugoslavia, come si è visto ieri a Cittanova dove un piroscafo ha sbarcato 215 persone provenienti chi sa da dove, e così a Matterada, dove arriva a tutte le ore nuova gente da oltre il confine del Quieto e viene accasermata un po' dappertutto. Questi forestieri avranno il compito principale di tonificare l'atmosfera elettorale, e saranno i coristi e le comparse dei cortei degli elettori. Altrettanto caos regna per le tre liste apparentemente diverse e in realtà sorelle di sangue, varate fra stenti, imbrogli e infrazioni alla legge elettorale. Sono intanto annunziati nuovi comizi a Villa Decani e a Capodistria con l'intervento del ministro sloveno Regent. Gli attivisti sono in giro per reclutare i manifestanti da convogliare in piazza, e come già l'altra volta, i dipendenti del Comune e quelli delle aziende pubbliche, scolaresche e insegnanti, hanno ricevuto l'ordine di presentarsi inquadrati nelle varie località di raduno. Contemporaneamente i titini vanno intensificando la loro opera di intimidazione.

Esaurita ormai la fase degli interrogatori, attraverso i quali la polizia politica ha potuto farsi un'idea tutt'altro che lusinghiera sulla opinione degli elettori istriani di nascita, è cominciata ora la fase della pressione terroristica diretta. Le centinaia di agenti della polizia segreta riversatisi dalla Croazia e dalla Slovenia con lo scopo preciso di agitare l'atmosfera preelettorale, sono mobilitati giorno e notte. Incursioni notturne nelle abitazioni private, minacce a mano armata, aggressioni, bastonature e arresti avvengono a tutte le ore, particolarmente nelle località interne. All'imbrunire nessuno circola per le strade. Il presidente Beltram in una specie di conferenza stampa dedicata ai corrispondenti dei giornali titini ha detto che «il potere popolare non è informato di aggressioni o interrogatori». Quanto ai nomi di persone aggredite e interrogate segnalati dai giornali italiani, ha spiegato che si tratta di «noti sciovinisti», di «propagandisti dell'odio nazionale», oppure addirittura di «criminali comuni». I soliti metodi, insomma.

Si ha notizia invece di altre prepotenze perpetrate a Villanova di Verteneglio, dove le case delle famiglie Cattunar e Cecca sono state invase e saccheggiate, e a Carsette di Buie dove un contadino, il quale aveva rimbeccato un oratore osservandogli che oggi le cose vanno peggio di prima, è stato schiaffeggiato e percosso addirittura dal presidente del distretto Antonio Guerian. La famiglia Borsi, che l'altra notte a Venella di Buie ebbe una visita degli squadristi titini, lamenta il furto di numerosi oggetti e la sparizione di tutti i generi alimentari. A Pirano ieri è stato malmenato certo Enrico Trani. Bande di avvinazzati percorrono particolarmente le frazioni di campagna, lanciando urla minacciose e scuotendo i portoni delle case. Per il compagno Beltram si tratta di semplici «azioni illegali» compiute da criminali comuni. Le sue ammissioni comunque hanno il valore di una testimonianza precisa: i «criminali comuni» sono infatti gli agenti della polizia segreta, i militi della difesa popolare, i membri del partito e i capi jugoslavi stessi, i quali incitano e guidano provocatori e teppisti.

Programmi speciali, dedicati alla Zona B, sono messi in onda da Radio Venezia Giulia. Queste trasmissioni portano la voce della Patria ai fratelli istriani in trepida attesa. Vengono irradiate ogni giorno dalle 7.30 alle 8.30 e dalle 12 alle 15 sulla lunghezza d'onda di metri 217, pari a chilocicli 1380.

Nè mancano le parodie. A Buie dopo il comizio è stato allestito una specie di carnevalesco funerale che avrebbe dovuto significare la morte della «reazione». Seguivano il feretro Giovanni Degrassi detto «Petissa», vestito da frate, Guerrino Bussignac detto «Sauco», vestito da milite fascista, Servolo Barbo, detto «Signorina», vestito da giudice. Questi due ultimi si trascinavano dietro rispettivamente un asino e un maiale e gridavano a pieni polmoni che chi non avesse votato per il fronte popolare sarebbe stato trattato da maiale e da asino.

Fra le tante irregolarità il C.L.N. dell'Istria ha reso noto l'inclusione nella lista dei candidati del fronte popolare di persone che tuttora mantengono residenza a Trieste. Fra i candidati di nazionalità e cittadinanza jugoslava si citano i casi di Janko Filj residente a Tolmino, di Carlo Klun residente a Villa del Nevoso, di certo Decimo Bugno da Parma, riparato recentemente in Zona B per sfuggire a qualche mandato di cattura. Incalcolabile del resto è il numero degli elettori che si trovano nelle medesime condizioni.

Il traffico marittimo con Trieste è stato praticamente paralizzato dalle 12 di ieri. La difesa popolare consente l'imbarco solo alle persone munite di speciale permesso. A Capodistria si sono potute imbarcare ieri alle 15 solo tre persone, mentre da Isola ne sono partite diciotto. I titini hanno una folle paura che possano essere introdotti clandestinamente in Zona B giornali italiani. Gli altoparlanti installati nelle città e nei paesi, fra una marcia campagnuola e l'altra tuonano minacciando che dopo il 16 aprile saranno smascherati i nomi dei «fascisti» che non avranno votato. Con le stesse diffusioni la popolazione viene invitata ad erigere archi e festoni per domenica. I titini non risparmiano nulla per agire sull'animo degli elettori. Da ieri sono ricorsi anche alle lettere minatorie, che vengono spedite alle famiglie con la promessa [illegible] foiba se non voteranno per il fronte popolare. Ma gli istriani hanno ormai la pelle troppo dura per lasciarsi impressionare.

Non lo volevano neppure i titini

Due militari jugoslavi consegnavano l'altra mattina agli agenti di P. S. di servizio al posto di blocco della «Casa Rossa», a Gorizia, tale Ugo Bazzara, di 28 anni, da Trieste, perchè fosse rimpatriato. Scortato alla Questura della città isontina, [illegible] che il Bazzara era colpito da un ordine di cattura per [illegible] pluriaggravati commessi a Trieste, [illegible] Giuseppe [illegible] esercizio [illegible] Bazzara [illegible] «Al C[illegible]» [illegible] e pen[illegible] dove [illegible] so, [illegible] Bazzara fu condannato a 3 mesi di reclusione e 6 mila lire di multa, che furono poi convertite in altri 60 giorni di reclusione. Successivamente veniva alla luce, che egli era anche responsabile d'un furto doppiamente aggravato commesso nel maggio '45 ai danni della famiglia Messana, via Bellosguardo. Ieri è stato consegnato alla P. C. del blocco di Monfalcone.

IL MUNICIPIO DI CAPODISTRIA, ORA SEDE DEL COMITATO POPOLARE. A DESTRA DELL'ENTRATA, OVE FIGURANO TRE MANIFESTI DEL F. P. PER LE ELEZIONI, C'ERA LA LAPIDE CHE RICORDAVA I VOLONTARI CAPODISTRIANI, DISTRUTTA IL 5 FEBBRAIO 1950

GIORNALE SPORT

UNA BRILLANTE PARTITA DI PALLACANESTRO

Roma-Ginnastica 46-41 (18-23)

Determinante l'eclissi di Evans - Irresistibile finale degli ospiti - Vittoria contrastata

ROMA: Primo 10, Marietti 10, Ferretti 6, De Carolis 6, Giordani 6, Guidi 4, Arteo 4.

GINNASTICA: Fabiani 4, Degobbis 5, Furlani 2, Philips 6, Evans 19, Piccini 1, Radici 4, Damiani.

ARBITRI: Ugolini di Bologna e Penso di Venezia.

(V) Gli sportivi mancati ieri sera all'incontro Ginnastica-Roma, hanno perduto una bella dimostrazione di giuoco moderno. Teneva cattedra la Roma, una squadra della quale conoscevamo già le qualità, e che più volte abbiamo segnalato come una delle più tecniche d'Italia. Il nuovo gioco ha avuto a Roma la culla. Abbiamo conosciuto la Roma di quei tempi, al completo dei suoi Tracuzzi, Cerioni e Palermi, ebbene la Roma di oggi vale infinitamente di più. I giuocatori hanno assimilato gli insegnamenti di Ferrero, raggiungendo un piano di rendimento veramente elevato. E questa è la Roma del primo tempo di ieri, nella quale debuttava (per Trieste) l'ottimo Giordani. All'inizio hanno giuocato con la mezza ruota, e verso la fine con Marietti in «pivot», sul quale, Ferretti, De Carolis e Giordani incrociavano con grande calma ma con notevole velocità. Dall'altra parte la Ginnastica ribatteva con un gioco basato sulla rapidità del contropiede, ed affidando al solito Evans l'incarico di infilare certi canestri che lasciavano esterrefatto il pur bravo Marietti, incaricato della sua marcatura.

La ripresa era iniziata da ambedue le squadre sullo stesso metodo di gioco del primo tempo, mentre il gioco degli ospiti rimaneva lucido, quello dei locali si faceva confuso, dopo alcuni canestri sbagliati da Evans. Forse per rinfrancarlo, Milleri lo richiamava alla panchina, proprio mentre i romani raggiungevano il pareggio e passavano in vantaggio (7' di gioco). Da quel momento abbiamo potuto assistere al gioco di una Roma che ancora non conoscevamo. Una squadra con un insospettato spirito agonistico e con un cuore grande così. Era dieci punti in vantaggio quando veniva privata di De Carolis prima e Ferretti poi, (avevano raggiunto il quarto personale) e mancavano cinque buoni minuti alla fine. La Ginnastica in un tentativo disperato rimetteva Evans in squadra e passava alla marcatura su tutto il campo. Una marcatura affatto ortodossa e che largamente si approfittava della longanimità degli arbitri. Ma la Roma resisteva stringendo i denti e trovava modo di dire ancora con Asteo, un giovane proveniente dal vivaio scolastico, la sua ultima parola.

La Ginnastica non ha saputo trovare la gran giornata delle partite contro la Lega, la Virtus ed il Varese. Neanche i 25 punti segnati dagli americani sono stati sufficienti a colmare il distacco finale. Determinante è stato l'annebbiamento di Evans, che nel secondo tempo mancava una serie di tiri liberi e si mangiava, in uno con Furlani, alcuni facili nesti da sotto. Radici, dopo due bei cesti d'entrata, si scomponeva anche lui, mentre Fabiani, Degobbis e Furlani non sono stati quasi mai capaci di liberarsi dal marcamento dell'avversario diretto. Ha così meritatamente vinto la squadra più preparata, che ha lasciato in tutti grande impressione per il contenuto tecnico del gioco d'assieme, ma soprattutto per la perfetta preparazione individuale dei suoi atleti.

Falcinelli e Cardinale chiudono in parità

IL CAMPIONE D'ITALIA DEI GALLO MANTIENE IL TITOLO

Firenze, 13

Si è svolta questa sera di fronte ad un folto pubblico la riunione pugilistica imperniata sull'incontro valevole per il titolo italiano fra i pesi gallo Falcinelli e Cardinale.

Al termine di un incontro combattutissimo Falcinelli ha conservato il titolo, avendo la giuria decretato esito nullo. Il verdetto è stato fischiato dal pubblico. Le prime riprese sono state a netto favore di Falcinelli, poi lentamente Cardinale usciva dalla sua guardia stretta e colpiva duramente l'avversario con rapidi uno-due, Falcinelli reagiva con stile migliore ma Cardinale insisteva con foga.

Ecco il dettaglio della riunione: Zuddas (Cagliari) batte Capobianchi (Terracina) per manifesta superiorità. Falcinelli (Terni) campione d'Italia e Cardinale (Milano) sfidante incontro nullo. Arbitro Del Panta di Firenze, giudici Loy e Pedoni. Andressi (Fiume) e Bidini di Arezzo incontro nullo.

Fangio parteciperà alla corsa di San Remo

San Remo, 13

L'asso del volante argentino Juan Manuel Fangio ha confermato oggi definitivamente la propria partecipazione al Gran Premio di Ospedaletti, che si correrà domenica prossima. Egli ha dichiarato che sarà al volante di un'Alfa Romeo 158.

Le norme pugilistiche largamente rinnovate?

Quattro le riprese anzichè tre - Dieci categorie al posto di otto - Importanti misure sanitarie

Delegati di 54 nazioni parteciperanno al 2.o Congresso dell'Associazione internazionale di pugilato indetta per il 15-16 giugno a Copenaghen. L'ordine del giorno prevede 18 punti. Vi saranno mozioni del Belgio, Finlandia, Francia, Granbretagna, Ungheria, Irlanda, Polonia e Russia. Saranno ascoltate 13 raccomandazioni di una commissione medica i cui membri appartengono alla Granbretagna, Francia, Italia, Norvegia, Belgio e Spagna.

Fra le principali proposte segnaliamo le seguenti: il Belgio proporrà di portare da 3 a 4 le riprese per gli incontri dilettantistici. I russi hanno proposto che un pugile abbattuto tre volte nel corso di una ripresa venga considerato sconfitto. L'Irlanda proporrà di portare a 10 le categorie dei pugili e presenterà il seguente progetto: pesi mosca (51 kg.), gallo (54 kg.), piuma (58 kg.), leggeri (62 kg.), «light-welter» (categoria intermedia fra i leggeri e i medio leggeri) (64 kg.), medio leggeri (67 kg.), «light-middle» (categoria intermedia tra i medio leggeri e medi) (70 kg.), medi (74 kg.), medio massimi (80 kg.), massimi (senza limite di peso.

La Polonia propone un aumento di peso dei guanti portandolo a 283 grammi per i seniores e 340 per gli juniores allo scopo di ridurre le probabilità di lesioni alla testa. Gli inglesi desiderano che gli scrutini dei giudici rimangano segreti. Invece Polonia e Unione Sovietica propongono un giudizio pubblico con l'annuncio dei punti dopo ogni ripresa.

La commissione medica presenta 13 punti per la protezione dei pugili dilettanti. Fra l'altro i medici chiedono che gli aspiranti giudici arbitri seguano un corso di lezioni tenuto da medici; che i pugili abbiano un controllo medico; che l'età minima per il pugile sia fissata ai 16 anni; che i partecipanti a tornei internazionali vengano visitati ogni giorno; che un pugile abbattuto debba attendere 8 secondi prima di rialzarsi.

Royco Baseball Club. Sabato 15 c. m. alle 14.30 e domenica 16 c. m. alle ore 9.30 tutti i giuocatori si trovino allo Yankee Stadium per allenamento.

G. S. «San Giacomo». I componenti delle sezioni atletica leggera e calcio sono convocati domani venerdì alle 20.30 in sede.

AMMIRATA PROVA della Nazionale B a Torino

Quattro reti di Galassi, una di Bassetto, una di Burini Allenatrice la squadra del Legnano - Blason fra i migliori

Torino, 13

Oggi, nel pomeriggio, s'è svolta la partita d'allenamento dei giuocatori «azzurrabili». A quanto pare, scopo della convocazione è la preparazione della Nazionale B che nel mese di maggio dovrà incontrare la Nazionale B dell'Inghilterra.

Ma ancor prima, mercoledì 19 aprile i nostri Cadetti si misureranno a Como con la rappresentativa della Svizzera.

Nel primo tempo gli Azzurri assumono il seguente schieramento: Gualazzi; Blason, Furiassi; Castelli, Remondini, Magli; Lucentini, Bassetto, Galassi, Lorenzi e Caprile. A difesa della porta del Legnano c'è Casari. I primi quindici minuti degli azzurrabili sono, in tutto e per tutto, degni delle più rosee previsioni. Le azioni si snodano veloci tra i cinque della prima linea, tra i quali si innestano spesso proficuamente, anche i due laterali. Dopo soli due minuti di giuoco prima rete: allungo di Castelli in profondità verso Galassi, che scattato rapidissimo, punta sulla palla e con un violento tiro la infila in rete. Al 14' il secondo gol: su punizione di Bassetto, veramente bella, Casari respinge di pugno, Galassi entra di testa e infila in rete. Neppure 60 secondi dopo i nazionali passano nuovamente: centro di Caprile, tocco di Galassi, al volo Bassetto e gol.

Nella ripresa, Angeleri sostituisce Magli, Becattini sostituisce Furiassi e Tognon sostituisce Remondini. C'è poi lo scambio di portieri. Dopo 6 minuti di giuoco, su colpo di testa di Lucentini, Galassi scappa, evita Gualazzi, uscito, e segna a porta vuota. Un minuto dopo, segna il Legnano. Azione Mansardo, Oldani, Pravisano, che scarta Tognon e insacca con un potente tiro. Al 18' quinta rete dei nazionali. E' ancora Galassi, su centro di Lorenzi, di mezzo volo che insacca in rete. Nei due tempi, i migliori sono stati: Gualazzi, Furiassi, Becattini, Castelli, Remondini, Magli, Bassetto, Galassi, Caprile e Blason. Al 15' del secondo tempo, Burini ha sostituito Lucentini.

Nel terzo tempo i nazionali si schierano nel seguente ordine: Gualazzi, Blason, Furiassi, Angeleri, Cattani, Tognon, Burini, Turconi, Ghiandi, Gei e Caprile. Casari alla difesa della rete del Legnano. Giuoco di mediocre fattura e soli 10 minuti di giuoco con una rete segnata da Burini.

I campionati minori

Le partite di domenica

Orari e campi delle gare di domenica: Campionato di I Divisione: Fiaccola-Dreher, Campo San Giovanni, ore 10.30; Sagrado-Triestina B, Sagrado, ore 15.30. Campionato Federale Ragazzi: CRDA Monfalcone-Itala, Campo Ponziana, ore 14; Libertas-Sangiorgina, Campo S. Giovanni, ore 14.30; Edera-S. Giovanni, Campo San Luigi, ore 9.15; Alabarda-Triestina (id.), ore 14.30; Sagrado-Pellicana, Sagrado, ore 14. Campionato di II Divisione: Romagna-Sant'Andrea, Campo San Luigi, 12.30; Edera B-Fortitudo, (id.), 10.30; Arsenale-Astoria, Campo Ilva, ore 8; Arac-Crda B, Campo via Flavia, ore 11; Audace-Pellicana, (id.), ore 15; Postelegrafonici-Iuventus, Campo San Giovanni, ore 12.30; Libertas Muggia-Inter S. Sabba, Campo Muggia; San Giacomo-Ferroviario, Campo San Giovanni, ore 15.30; Alabarda-San Giovanni B, Campo San Luigi, ore 15.30; Ilva-Alpina, Campo Ilva, ore 10.

Axel Gromberg a Trieste con la squadra svedese

La manifestazione di lotta libera, che domenica mattina prossima si svolgerà al Teatro Fenice tra la fortissima squadra svedese e la rappresentativa triestina, avrà un altro motivo di interesse: ci viene comunicato or ora che della comitiva straniera, che arriverà a Trieste nel pomeriggio di sabato prossimo, farà pure parte il campione del mondo e campione olimpionico Axel Gromberg. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria Centrale (galleria Protti) fino a sabato sera e domenica mattina presso la cassa del Teatro Fenice.

Il giro della Toscana

Nè Bartali nè Coppi ancora iscritti

Firenze, 13

La squadra della Legnano ha inviato questa sera la sua iscrizione al Giro ciclistico della Toscana. La squadra ha per capolista Adolfo Leoni ed è composta da Fornara, Salimbeni, Soldani, Frosini, Alfani, Minardi, Petrucci. Stasera il numero degli iscritti è pertanto salito al rilevante numero di 121. Mancano tuttora le iscrizioni più attese, quella cioè della Bartali e della Bianchi che dovrebbero risolvere il dilemma della partecipazione o meno di Gino Bartali e Fausto Coppi.

Schulte correrebbe nella Roma-Napoli-Roma

Roma, 13

L'olandese Gerrit Schulte, ex campione del mondo a inseguimento, ha chiesto agli organizzatori della Roma-Napoli-Roma di partecipare alla loro manifestazione. Ai motivi di interesse insiti nell'incontro fra Coppi, Bartali, Magni, Van Steenbergen, Robic se ne verrebbe ad aggiungere un altro, dato che il percorso, in gran parte pianeggiante si addice alle attitudini dell'olandese.

Per i ciclisti dilettanti

Divieto di partecipare a più corse in un giorno

Milano, 13

L'U.V.I. comunica che è stato stabilito che i corridori dilettanti ed allievi possono partecipare ad una gara sola alla domenica e, per i dilettanti, anche nelle festività riconosciute a suo tempo elencate. Quindi ogni corridore può partecipare ad una gara su strada oppure ad una gara su circuito oppure ad una riunione su pista.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del gr. uff. dott. Arnoldo de Frigessi di Rattalma, dalla moglie e dai figli lire 100.000 pro Fondo Adolfo de Frygessi (R.A.S.), 25.000 pro Ospedali Riuniti, 25.000 pro E.C.A., 25.000 pro Villaggio del fanciullo e 25.000 pro Osp. B. Garofolo; dal fratello ing. Riccardo Frigessi 5000, dalla Ditta Francesco Parisi 50.000, dal Lloyd Triestino 10.000, dal Comitato Compagnie di Assicurazioni Marittime 5000, da Ovidio Cuttin e famiglia 2000, da Stefi e Carlo Saraval 1000, da Anna e dott. Filippo Artelli 2000, da Gabriele e Paola Leonzini 1000 pro Fondo Adolfo de Frygessi; da Maurizio Pernat 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dalla famiglia Sospisio-Bourbon Del Monte 5000 pro Osp. maggiore (Fondo Enrico Sospisio); da Umberto e Luisa Sternberg Montaldi 1000 pro C.R.I.

In memoria di Carlo Verozzi, da Dino Luzzatto lire 3000 pro Comitato signore centro tumori; da Maria e Bruno Venezian 1000, da Eugenio Parovel 500, da Domenico Franzil 1000 pro Villaggio del fanciullo; dalla famiglia Fazzini Giorgio 1000, da Anita e Armando De Colle 500 pro Esuli istriani; da Giacomo e Sergio Grioni 1000, da Emma e Isidoro Nadel-Pegli 1000, da N.N. 2000 pro C.R.I.; da Bruno Bonetti 1000, da Giorgio Ferro 1000, dal dott. Leo Paschi 1000, da Maurizio Pernat 1000, da Carlo Wegenast 1000, da Giorgio Grioni 1000, da Roberto Piazza 1000 pro E.C.A.: da Alide e Poldi Tolentino 2000 pro Scuola media Dante (Cassa scolast.); dai Fratelli Gianfrè 2000 pro Chiesa B. V. delle Grazie; da Vittorio e Ketty Zernitz 600 pro Ist. Rittmeyer; da Silvio Monti 1000 pro Infanzia abbandonata; da Hamidiè e Icilio Seppilli 1000 pro Congregazione di carità; dal dott. Sarah e prof. Corrado Pier-Guidi 1000 pro Unione italiana ciechi; da Maria e dott. Silvio Vianello 1000 pro Cassa di previdenza medici ammalati.

In memoria di Pierina Valanti, dai colleghi della figlia lire 3000 pro E.C.A.

NAVIGAZIONE

SITUAZIONE IN PORTO: Banchina 1, «Prometheus» (it.); B. 3, «L. Blessi» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); B. 6, «Rinucci» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Andalusia» (it.); «F. Brunner» (it.); B. 9, «Achille» (it.); B. 10 «Belluno» (it.); B. 17 «Tinos» (gr.); B. 18, «Francesca» (italiana); Banchina 23, «Salvore» (italiana); B. 24, «Barletta» (it.); B. 31, «Bucintoro» (it.); B. 32, «Aldebaran» (it.); B. 36, «Arion» (gr.); B. 37, «A. Pellegrino» (it.); B. 38, «Sabac» (jug.); B. 40, «Old Dominion State» (am.); B. 41, «Piero» (it.); B. 45, «Mormacmoon» (am.); B. 46, «Giorgios» (gr.); B. 47, «Sarga» (it.). **Arsenale Lloyd:** «Cowasjee» (gr.); «Nakhshon» (isr.); **Arsenale Dock:** «Galilah» (isr.); **San Marco:** «Genepesca» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Torres» (pan.); **Scalo Legn. E.:** «Carlotta» (it.); **Ilva Vecchia:** «P. Andalo» (it.); **Ilva Nuova:** «Pontinia» (it.); **S. Rocco:** «Motia» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 13 aprile 1950: «Francesca» B. 18 a mare; «Barletta» B. 24 a mare; «Sabac» B. 38 a mare; 14 aprile 1950: «Carlotta» B. 48 a S. Sabba; «A. Pellegrino» B. 37 a S. Sabba.

NAVI IN ARRIVO: 14 aprile 1950: «Portorose» B. 42; «Albatros» B. 37 «Britannia» B. 31.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6790 (—110), Generali 6440 (—80), Ras 1940 (—40), Bastogi 2368 (—48), Cucirini 7735 (—95), Linificio 902 (—13), Cot. Mer. 2095 (—40), Fisac 510 (—), Fibre 1990 (—62), Snia 2775 (—80), Finsider 501.50 (—1.50), Ilva 199 (—3.50), Catini 965 (—11), Ansaldo 104 (+3), Breda 53 (—4), Fiat 402 (—7.50), Sade 976 (—9), Edison 1940 (—30), Seso 2145 (+35), Sip 1055 (—8), Vizzola 2775 (—35), Terni 246.50 (—5), Distillerie 1805 (+5), Eridania 8690 (—60), Rom. Zuccheri 560 (—10), Anic 226.50 (—5,50), Saffa 702 (—16), Gas 25.25 (—0.75), Rumianca 52 (—1), Pirelli ital. 861 (—15), Pirelli e C. 930 (—20).

Ribasso dell'oro e del dollaro

Il corso del dollaro mantiene sempre un andamento piuttosto debole; valutato 699 a fine febbraio è sceso a 640-644 nella corrente settimana. Anche a Parigi si è registrato un andamento consimile: da 390 franchi per dollaro a fine gennaio si è passati a 325 nella giornata di ieri. Pure a Parigi il napoleone ha subito un processo di deflazione molto pronunciato: 6125 franchi nel quarto trimestre 1948, 4260 franchi nello scorso dicembre e 3350 franchi due giorni or sono. Anche l'oro puro ha presentato un andamento cedente: da 1097 lire al grammo alla fine dello scorso settembre, l'oro è sceso fino a 840 lire nella giornata odierna.

TRIESTE

Generali 6420 (—30), Assicuratrice 800 (—3), Ras 1950 (—30), CRDA 125 (+5).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest., Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

L RICH. APPART. BOTT.

QUARTIERE mobiliato 3-4 stanze cercasi pagando bene. Telefonare 95961. 62722 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

[illegible]

fono 65-33. Monfalcone, Corso. 42347 M

MANTELLO marron vend. occas. Stuparich 4 p. 22. 62726 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

CARROZZELLA per infermo cerc. prontam. Grego, via Imbriani 6. 62709 N

TAPPETI persiani cineserie porcellane quadri orologi antichità compero. Tel. 5904. 62679 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALE 220.000 occasione 90.000, assortimento, metà prezzo. Ghirlandaio 34. 62747 NN

AFFARONE: studio salotto, sala pranzo, camera letto, viennesi, perfetti, vend. causa partenza. Ore 10-12 e 16-18, via Galatti 14, magazz. 62739 NN

AL MOBILIFICIO Maranzana, via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi facilitazioni pagamento. 10955 NN

ARMADIO 3 porte noce nuovo, grande occas. Molinovento 29, falegname. 62729 NN

ARMADIO 2 porte comò lettino e ghiacciaia vend. Bosco 12, magazz. 62736 NN

ARMADIO moderno due divisioni abiti biancheria vend. giornata. Molinovento 40, Furlan. 62730 NN

ATTACCAPANNI 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, salotti-letto 55.000, scrivanie, librerie, cartelliere, armadi guardaroba, diverse grandezze; cucine, matrimoniali, assortimento. Prezzi occasionali. Tarabochia 6. 62684 NN

ATTENZIONE: matrimoniale 4 porte panniforti occasione. Coroneo 39, falegname. 42521 NN

CAMERA matrimoniale 4 porte, 2 specchi, altra matrimoniale L. 55 mila. Rigutti 20, Schillani. 62743 NN

CAMERE letto, salotti, cucine, le più belle carrozzine, girellini per bambini, con pagamento anche rateale. Punzo, Carducci 10. 42318 NN

CUCINA vend. esclusi rivenditori. T. Vecellio 13. 62707 NN

CUCINA con marmi, attaccapanni, bicicletta bambina 5-enne, tutto ottimo stato, vend. S. Ermacora 2, terzo, destra. 67711 NN

LETTINO con materasso vendesi. Galilei 22 porta 14. 62712 NN

MATRIMONIALE nuovissima ordinata lire 280.000 vend. sotto metà prezzo, grande occasione. Via Cancellieri 6. 42524 NN

MOBILI usati anche lusso acquista grande Istituto occasione liquidazione trasferimento vendita villa, palazzo. Acquirente disposto inviare persona trattare. Indirizzare offerte Cass. SPI 40 B. Venezia. 5579 NN

PIANINO germanico, rinomata marca, vend. rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

O COMMERCIALI L. 35

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

FABBRICA cerca agente introdotto agricoltori Trieste collocamento pietre coti artificiali. SPI Cassetta 59 B Venezia. 5590 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA 3 marce, giardiniera, vend. Salita Promontorio 8 (alimentari Coretti). 2233 Q

BARCA diporto vend. o scambiasi moto. Visibile Sistiana. Cassetta 11077 Q UPI.

BICICLETTA donna, altra uomo, perfettissime, vend. occas. Bosco 12, magazzino. 62736 Q

CROCERA 7 metri cabina due letti vend. 320.000 oppure affittasi 50 mila mensili, cauzione. Scrivere: De Buoi, Portogruaro. 5592 Q

TOPOLINO serie A BL, ottimo stato, vend. Industria 8, sartoria. 62740 Q

TOPOLINO B ottimo stato vend. Tel. 6022. 62731 Q

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CONDOMINI occupati bellissimi, ottima posizione, vend. Amministrazione Locatelli, Tommaseo 2, orario 17-19. 62714 S

CONDOMINI consegna maggio, larghissime condizioni pagamento, vend. Foscolo 27-I, dalle 16-20. 62732 S

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA onesta offresi alcune ore giorno. Crispi 32, portineria. 62710 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

BAMBINAIA, domestiche, capacissime cucinare, prestaservizi, cercansi. Informazioni: Battisti 9. Radetti, telefonare 96314. 62733 B

DOMESTICHE cameriere prestaservizi cercansi. Agenzia Mercurio, Venezian 27, tel. 4309. 62746 B

RAGAZZA capacissima, 8-18, cerca piccola famiglia. Buona paga. Esigonsi referenze. Telefon. 26251 dalle 14-15. 62713 B

TUTTOFARE cercasi, referenze, capace, per piccola famiglia Varese. Rivolgersi via Pindemonte 14, Ghiglione. 62737 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CORRISPONDENTE indipendente tedesco, inglese, perfetto, lunga esperienza, pratico spedizioni, offresi. Cass. 11057 C, UPI.

CORRISPONDENZA spagnola inglese francese, perfetta, ore libere. Forfait. Referenze. Cass. 11060 C, UPI.

FALEGNAME assume riparazioni lucidatura mobili anche domicilio. Telefonare 93353. 62749 C

LAVORANTE sarto offresi presso seria sartoria. Madonnina 40, terzo, Tonet. 62715 C

PITTORE eseguisce stanze cucine laccatura mobili. Tel. 8838, 62688 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Corso 37, portineria. 62735 C

PITTORE stanze cucine mobili in genere. Recapito: Off. bandaio installatore, via Ghega 2. 62750 C

FALEGNAME assume lavori riparazione serramenti lucidatura e altro. Magazzino Carpison 16. 62734 C

CC ARTIGIANATO L. 20

MODELLI carta su misura, taglio prova, giornata. Confezioni. Via Apollinare 4, Tomei. 62716 CC

SARTORIA uomo signora, elegantissima, confezioni su misura. Prezzi convenientissimi. Via Milano 31, tel. 52-89. 42520 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

MEZZA lavorante sarta uomo pratica lavoro donna occhielli cercasi. Brenna, via Roma 26. 62725 D

PER negozio scarpe cercasi giovane commesso o gerente vetrinista, conoscitore articolo. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere Cassetta 234 D SPI Milano. 5594 D

SOCIETA' cerca volonterosi per lavoro di produzione. Scrivere Cassetta 1165 SPI Torino. 5591 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

STANZA possibilmente vuota con stanzino o comodo cucina cercasi. Raffineria 5, Maglieria. 42507 E

STANZA cercano due amiche giovani sane. Cass. 62742 E UPI.

STANZA vuota oppure mobiliata cercano madre e figlio. Cassetta 11063 E UPI.

STANZINO in cambio lavoro cerca ragazza istriana. Cass. 11081 E U. P. I.

STANZE 1 o 2 possibilmente entrata libera, eventualmente mobiliate, per ufficio, e uso telefono, posizione centrale, primi piani, cerca ordine professionale. Offerte Cass. 11065 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA affitta persona dabbene, casa signorile. Ogni comfort. Cassetta 11075 F UPI.

CAMERA centrale 2 letti, uso bagno, affitt. Ind. UPI 62720 F.

MATRIMONIALE, camera pranzo, salotto, bagno, telefono, intercomunicante, centralissimo, presso coniugi soli, affitt. a coniugi distintissimi senza bambini, volendo comodità cucina. Telef. 40-13. 62751 F

MOBILIATA bagno ascensore affittasi distinto, assoluta serietà. Ghega 1, porta 8. 62717 F

STANZA due letti bagno telefono affitt. a ufficiale americano. Cassetta 11062 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità. Calcolatrici. Nuovi corsi (45 giorni: 2000). Diplomi. ICCO: Teatro, 1, tel. 29734. 62728 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

INGLESE tedesco metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 21172 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8, I. 42480 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

CANE caccia bracco tedesco pelo scuro, smarrito martedì 11. Telefonare 8187. 62745 H

GUANTO marrone smarrito ieri pomeriggio. Riportare redazione giornale. 000 H

ORECCHINO smarrito tratto piazza Garibaldi. Generosa mancia. Molinovento 7-II, Lorenzi. 62708 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 2 camere cameretta bagno arredato accessori telefono, affitto minimo, paraggi Giardino Pubblico, scambiasi adeguato con una stanza in più, possibilmente con giardino. Cassetta 11076 I UPI.

LOCALE uso ufficio o negozio cedesi, posizione centrale. Offerte: Cass. 11061 I UPI.

QUARTIERE 2 stanze cucina scambio con eguale pagando buon premio. Agenzia Mercurio, Venezian 27, tel. 4309. 62746 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

ABITAZIONE con terreno periferia dintorni cerc. Cass. 11078 L U. P. I.

APPARTAMENTO mobiliato cercano coniugi americani con due bambini. Cass. 11047 L UPI.